332.

SEDUTA ANTIMERIDIANA DI GIOVEDÌ 3 GIUGNO 1965

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE PERTINI

INDICE	
	PAG.
Congedi	16003
Disegni di legge:	
(Annunzio)	16004
(Deferimento a Commissione)	16005
(Trasmissione dal Senato)	16005
Disegno e proposte di legge (Seguito della discussione):	
Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920);	
CALABRÒ ed altri: Disposizioni per la cinematografia (1149);	
Alicata ed altri: Disposizioni sulla cinematografia (1484)	16006
Presidente 16006,	16039
CERAVOLO 16006, 16011, 16024,	16029
16034,	19039
GORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo 16006, 16013, 16018,	16025
G 1000K 10011 1001K 10090	16031
CUTTITA 16007, 16014, 16015, 16022,	16040 16036
FERRI MAURO	10030
ranza 16012, 16017, 16025,	16031
16035,	16036
GREGGI 16009, 16014, 16016,	16023
LAJOLO 16009, 16032,	16036
Maulini	16020
PAOLICCHI 16024,	16030
Pucci Emilio	16012
VIVIANI LUCIANA, Relatore di mino-	
ranza, 16028, 16035, 16036,	
ZACCAGNINI 16035, 16036,	
ZINCONE, Relatore di minoranza 16016,	
16026.	16036

	PAG.
Proposte di legge:	
(Annunzio)	16004
(Deferimento a Commissione)	16005
(Ritiro)	16005
(Svolgimento)	16006
(Trasmissione dal Senato)	16005
Comunicazione del Presidente	16006
Corte costituzionale (Annunzio di trasmissione di atti)	16006

La seduta comincia alle 10.

DE MEO, Segretario ff., legge il processo verbale della seduta antimeridiana del 25 maggio 1965.

(E approvato).

Congedi.

PRESIDENTE. Hanno chiesto congedo i deputati Alatri, Amatucci, Basile Guido, Berlinguer Luigi, Bottari, Calabrò, Cetrullo, Colleselli, Cottone, Giomo, Gonella Guido, Imperiale, Iozzelli, Leone Giovanni, Sangalli, Spadola, Tesauro e Villa.

(I congedi sono concessi).

Annunzio di disegni di legge.

PRESIDENTE. Sono stati presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro del lavoro e della previdenza sociale:

« Proroga dei massimali contributivi in materia di assegni familiari, nonché proroga delle disposizioni straordinarie in favore degli operai in Cassa integrazione guadagni e dei lavoratori disoccupati » (2410);

dal Ministro degli affari esteri:

- « Adesione alla convenzione per la repressione della tratta degli esseri umani e dello sfruttamento della prostituzione, adottata a New York il 21 marzo 1950 e sua esecuzione » (2415);
- « Ratifica ed esecuzione dell'accordo, tra gli Stati partecipanti al trattato del nord Atlantico, sulla reciproca salvaguardia del segreto delle invenzioni che interessano la difesa e che sono state oggetto di domanda di brevetto, firmato a Parigi il 21 settembre 1960 e modifica dell'articolo 6 della legge 1º luglio 1959, n. 514, in materia di brevetti per invenzioni industriali » (2416);
- « Ratifica ed esecuzione della convenzione sulla riduzione dei casi di cittadinanza plurima e sugli obblighi militari in caso di cittadinanza plurima, firmata a Strasburgo il 6 maggio 1963 » (2417).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi: il primo alla Commissione competente, con riserva di stabilirne la sede; gli altri alle Commissioni competenti, in sede referente.

Per il primo disegno di legge è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono osservazioni, l'urgenza si intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Sono stati inoltre presentati i seguenti disegni di legge:

dal Ministro dei lavori pubblici:

« Modificazioni ed integrazioni alla legge 18 aprile 1962, n. 167 » (2418);

dal Ministro degli affari esteri:

« Approvazione ed esecuzione dell'accordo aggiuntivo alla convenzione tra l'Italia e la Francia per il traforo del monte Bianco del 14 marzo 1953, concluso a Roma il 25 marzo 1965 » (2419).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Per il secondo disegno di legge è stata chiesta l'urgenza.

Se non vi sono obiezioni, l'urgenza s'intende accordata.

(Così rimane stabilito).

Annunzio di proposte di legge.

PRESIDENTE. Sono state presentate proposte di legge dai deputati:

FINOCCHIARO: « Proroga dell'articolo 6 della legge 15 febbraio 1963, n. 354, recante disposizioni concernenti il personale incaricato degli istituti professionali e gli insegnanti di arte applicata non di ruolo degli istituti e scuole d'arte » (2400);

Gioia ed altri: « Estensione alle fiere di Palermo, Messina, Reggio Calabria, Foggia e Cagliari degli incentivi e delle agevolazioni creditizie per lo sviluppo industriale del Mezzogiorno » (2401);

ROBERTI ed altri: « Regolamentazione delle commissioni interne » (2402);

COTTONE e TAVERNA: « Modifiche alla legge 18 aprile 1962, n. 167, contenente disposizioni per favorire l'acquisizione di aree fabbricabili per l'edilizia economica e popolare » (2411);

Belci e Bologna: « Integrazione e modifiche alla legge 14 ottobre 1960, n. 1219, per l'attuazione dei programmi edilizi destinati ai profughi giuliani e dalmati ricoverati nei centri di raccolta del Ministero dell'interno ed in altri alloggiamenti collettivi di carattere precario » (2403);

Principe ed altri: « Sistemazione giuridica del personale assunto da uffici periferici del Ministero dell'agricoltura e foreste per lavori di sistemazione idraulico-forestale finanziati dalla Cassa per il mezzogiorno » (2404).

Saranno stampate e distribuite. Le prime quattro, avendo i proponenti rinunziato allo svolgimento, saranno trasmesse alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede; delle altre, che importano onere finanziario, sarà fissata in seguito la data di svolgimento.

Trasmissione dal Senato.

PRESIDENTE. Il Senato ha trasmesso i seguenti provvedimenti:

Senatori Gronchi ed altri: « Modificazione dell'articolo 2 della legge 8 agosto 1948, n. 1077,

concernente la determinazione dell'assegno personale del Presidente della Repubblica » (Approvato da quella I Commissione) (2405);

« Delega al Governo per l'emanazione di norme relative all'ordinamento dell'Amministrazione degli affari esteri » (Approvato da quel Consesso) (2406);

« Periodi minimi di comando richiesti ai fini dell'avanzamento degli ufficiali in servizio perinanente effettivo del ruolo naviganti normale dell'aeronautica militare » (Approvato da quella IV Commissione) (2407);

« Approvazione ed esecuzione dello scambio di note tra l'Italia e gli Stati Uniti d'America relativo ai matrimoni celebrati in Italia da cittadini degli Stati Uniti d'America, effettuato a Roma il 29 luglio-18 agosto 1964 » (Approvato da quel consesso) (2408);

« Adesione alle quattro convenzioni adottate dalla Commissione internazionale dello stato civile, rispettivamente una a Parigi il 27 settembre 1956, una a Lussemburgo il 26 settembre 1957 e due ad Istambul il 4 settembre 1958, e ratifica delle due convenzioni adottate dalla commissione predetta rispettivamente a Roma il 14 settembre 1961 ed a Bruxelles il 12 settembre 1962, e loro esecuzione » (Approvato da quel consesso) (2409);

« Valutazione dei servizi prestati dagli assistenti (lettori) di lingua italiana nelle scuole secondarie e a livello universitario all'estero » (Approvato da quella VI Commissione) (2412);

« Trasporto di persone sugli autoveicoli » (Approvato da quella II Commissione) (2413);

Senatori SPIGAROLI e BELLISARIO: « Indennità di direzione ai professori incaricati della presidenza degli istituti secondari d'istruzione » (Approvato da quella VI Commissione) (2414).

Saranno stampati, distribuiti e trasmessi alle Commissioni competenti, con riserva di stabilirne la sede.

Deferimento a Commissioni.

PRESIDENTE. Sciogliendo la riserva, ritengo che la seguente proposta di legge possa essere deferita alla I Commissione (Affari costituzionali) in sede legislativa, con il parere della V Commissione:

Senatori Gronchi ed altri: « Modificazione dell'articolo 2 della legge 9 agosto 1948, n. 1077, concernente la determinazione dell'assegno personale del Presidente della Repubblica » (Approvato dalla I Commissione del Senato) (2405).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura) ha deliberato di chiedere che le seguenti proposte di legge, già assegnatele in sede referente, le siano deferite in sede legislativa:

Buzzetti ed altri: « Aumento del contributo dello Stato a favore dell'Azienda di Stato per le foreste demaniali per l'amministrazione del parco nazionale dello Stelvio » (*Urgenza*) (1381);

Della Briotta ed altri: « Provvedimenti a favore del parco nazionale dello Stelvio » (*Urgenza*) (1477);

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XI Commissione (Agricoltura) ha inoltre proposto di stralciare gli articoli 1 e 14 della seguente proposta di legge e di chiedere il deferimento in sede legislativa degli articoli stralciati:

Fracassi ed altri: « Modificazioni alle leggi 12 luglio 1923, n. 1511, 21 ottobre 1950, n 991, e al decreto del Presidente della Repubblica 30 giugno 1951, n. 535, relativi alla costituzione, all'organizzazione e al funzionamento dell'ente autonomo del parco nazionale d'Abruzzo » (607).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

La XIII Commissione (Lavoro) ha deliberato di chiedere che il seguente disegno di legge, già assegnatole in sede referente, le sia deferito in sede legislativa:

« Norme di previdenza per il personale di volo dipendente da aziende di navigazione aerea » (2095).

Se non vi sono obiezioni, rimane così stabilito.

(Così rimane stabilito).

Ritiro di proposte di legge.

PRESIDENTE. Informo che i firmatari hanno ritirato le seguenti proposte di legge, le quali saranno, pertanto, cancellate dall'ordine del giorno:

Belci e Bologna: « Nuove disposizioni sull'assistenza in favore dei profughi » (990);

Cocco Maria: « Pubblica utilità, indifferibilità ed urgenza delle opere di cui alla legge 11 giugno 1962, n. 588, concernente un piano

straordinario per favorire la rinascita economica e sociale della Sardegna, in attuazione dell'articolo 13 della legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 3 » (2217).

Annunzio di trasmissione di atti alla Corte costituzionale.

PRESIDENTE. Comunico che nel mese di maggio 1965 sono pervenute ordinanze di autorità giudiziarie per la trasmissione alla Corte costituzionale di atti relativi a giudizi di legittimità costituzionale. Le ordinanze sono depositate presso gli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Comunicazione del Presidente.

PRESIDENTE. Informo che i ministri dell'interno, di grazia e giustizia, del commercio con l'estero hanno comunicato, ai sensi dell'articolo 7 della legge 27 luglio 1962, n. 1114, le autorizzazioni concesse a dipendenti di quei ministeri per il mantenimento in servizio presso organismi internazionali. I documenti sono depositati negli uffici del Segretariato generale a disposizione dei deputati.

Svolgimento di proposte di legge.

La Camera accorda la presa in considerazione alle seguenti proposte di legge, per le quali i presentatori si rimettono alle relazioni scritte e il Governo, con le consuete riserve, non si oppone:

DE MARIA: « Immissione nei ruoli organici dell'Istituto superiore di sanità dei candidati risultati idonei nei concorsi per assistenti, banditi nell'ottobre 1961 » (2144);

MITTERDORFER ed altri: «Ricostruzione della carriera e della pensione ad insegnanti di lingua tedesca » (2158).

Seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia (1920); e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri (1449); Alicata ed altri (1484).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Nuovo ordinamento delle provvidenze a favore della cinematografia; e delle concorrenti proposte di legge Calabrò ed altri, Alicata ed altri.

Come la Camera ricorda, nella seduta del 26 maggio 1965 hanno replicato i relatori e il ministro. Si dia lettura dell'unico ordine del giorno presentato dagli onorevoli Ceravolo, Lami, Sanna, Pigni, Malagugini, Franco Pasquale, Naldini e Raia.

DE MEO, Segretario ff., legge:

« La Camera

impegna il Governo

a presentare alla Camera entro il prossimo mese di luglio un disegno di legge che, completando la regolamentazione della materia cinematografica, in riforma della legge 21 aprile 1962, n. 161, provveda ad abolire il nulla osta per la proiezione dei film e ad assicurare la libertà dell'arte cinematografica, e possa essere esaminato entro l'anno, congiuntamente alle proposte di legge di iniziativa parlamentare già presentate alla Camera in argomento ».

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo su questo ordine del giorno?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Ho già dichiarato, a chiusura della discussione generale, che il problema resta aperto. Esso però impegna tutto il Governo.

Secondo la formulazione dell'ordine del giorno, sarebbe previsto un impegno anche per il Capo dello Stato, il quale dovrebbe autorizzare la presentazione del disegno di legge. Inoltre faccio osservare che un ordine del giorno di questo genere comporta una decisione di carattere legislativo, per la quale esistono altri strumenti parlamentari, e cioè le proposte di legge.

Posso accettare, pertanto, l'ordine del giorno come raccomandazione allo studio del problema; non posso accettarlo come impegno formale del Governo.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, dopo le dichiarazioni del Governo, insiste a che il suo ordine del giorno sia posto in votazione?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'ordine del giorno Ceravolo, accettato dal Governo come raccomandazione.

(Non è approvato).

È così esaurita la trattazione degli ordini del giorno.

Passiamo agli articoli. Il Governo accetta il testo della Commissione?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 1.

FRANZO, Segretario, legge:

« Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione sociale e ne riconosce la importanza economica ed industriale. Le attività di produzione, di distribuzione e di programmazione di film sono ritenute di rilevante interesse generale.

Pertanto lo Stato:

- a) favorisce il consolidarsi dell'industria cinematografica nazionale nei suoi diversi settori;
- b) promuove la struttura industriale a partecipazione statale, assicurando che sia di integrazione all'industria privata ed operi secondo criteri di economicità;
- c) incoraggia ed aiuta le iniziative volte a valorizzare e diffondere il cinema nazionale con particolare riguardo ai film di notevole interesse artistico e culturale;
- d) assicura, per fini culturali ed educativi, la conservazione del patrimonio filmico nazionale e la sua diffusione in Italia ed all'estero:
- e) cura la formazione di quadri professionali e promuove studi e ricerche nel settore cinematografico ».

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituirlo con il seguente:

« Lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di educazione morale e nazionale, di svago, e ne riconosce la importanza sociale e industriale.

Pertanto lo Stato:

- a) incoraggia la produzione di film di pregio artistico, storico, morale e spettacolare;
- b) vieta la proiezione di film che offendono le istituzioni, la Chiesa, la morale ed il buon costume:
- c) assicura per fini culturali ed educativi la conservazione del patrimonio filmografico nazionale:
- d) favorisce il consolidarsi dell'industria cinematografica nazionale nei suoi vari aspetti ».

L'onorevole Cuttitta ha facoltà di svolgere questo emendamento.

CUTTITTA. Come ho già avuto occasione di dire più ampiamente nel mio intervento nel corso della discussione generale, in questo articolo emerge un concetto basilare: la preoccupazione del legislatore di incrementare, di aiutare il settore della cinematografia.

Io sono del parere che nessuna industria meriti come questa di essere lasciata libera di svolgere la sua attività, secondo le proprie iniziative. Ritengo altresì che, mentre in altri settori industriali lo Stato interviene attraverso l'I.R.I. per creare industrie laddove non esistono o per puntellare quelle malferme, nel settore della cinematografia lo Stato medesimo (e per esso la collettività nazionale) non debba intervenire.

Secondo le norme del disegno di legge in discussione, si giungerebbe fino alla partecipazione dello Stato nelle iniziative nel settore cinematografico. Non condivido assolutamente questa impostazione, in quanto l'industria cinematografica è frutto di intelligenza, di iniziativa personale e presenta anche un carattere di aleatorietà, per il tipo di produzione che realizza e per l'organizazione della produzione stessa. In simili imprese lo Stato ha tutto da perdere e nulla da guadagnare: per cui è bene che non se ne occupi.

Secondo me, lo Stato deve aiutare la cinematografia soprattutto aiutando l'esportazione dei film all'estero; incoraggiando, promuovendo la produzione di film che abbiano carattere educativo, morale, e non si risolvano – come purtroppo il recente passato ci insegna – in continue offese al pudore, al buon costume, alle istituzioni, alla Chiesa (il che dimostra che attualmente gli organi di controllo non funzionano o sono di manica troppo larga).

Ecco perché propongo di ridurre le iniziative che in questo primo articolo del disegno di legge si intende attribuire al Governo nel campo della cinematografia. Quando si parla di favorire e consolidare l'industria cinematografica, naturalmente sono favorevole: ma non oltre.

Neppure è accettabile, secondo me, la lettera b) con la quale si intende « promuovere la struttura industriale a partecipazione statale, assicurando che sia di integrazione al l'industria privata ed operi secondo criteri di economicità ». Questo punto, ripeto, non è accettabile, anche perché riguarda, se mai, l'attività del Ministero delle partecipazioni statali. Ma in generale, a questo proposito, occorre affermare che lo Stato non deve ingerirsi nell'attività industriale cinematografica. Lo Stato ha – o dovrebbe avere – ben altre cose da fare. Pertanto, con il mio emendamento, propongo la soppressione di questa lettera b).

Per quanto riguarda la lettera c), secondo cui lo Stato « incoraggia ed aiuta le iniziative volte a valorizzare e diffondere il cinema nazionale », il suo dettato si può accettare nell'interesse della nazione, come accettiamo il disposto volto ad assicurare « per fini culturali ed educativi, la conservazione del patrimonio

filmico nazionale e la sua diffusione in Italia ed all'estero ».

Non approvo il compito che si vuole attribuire allo Stato di curare « la formazione di quadri professionali » perché queste sono esigenze che non gli competono. Lo Stato non deve creare scuole, università o seminari per curare la formazione di quadri professionali. Gli artisti si sono sempre fatti da sé, con una loro scuola che sfugge a qualsiasi controllo, perché è quanto mai indipendente, scapigliata e garibaldina.

Per tutti questi motivi, mentre da un lato ho ritenuto di dovere limitare certi compiti che altri vorrebbero affidare allo Stato, dall'altro ho ritenuto opportuno scegliere una dizione che valesse ad incoraggiare la produzione di film che abbiano pregio artistico, storico, morale, spettacolare.

Vorrei richiamare particolarmente l'attenzione della Camera sul contenuto della lettera b) del mio emendamento sostitutivo. Con questa lettera si propone di vietare la proiezione di film che offendano le istituzioni, la Chiesa. la morale ed il buon costume. Ecco un concetto nuovo. L'onorevole ministro Corona. probabilmente, si fa delle dolci illusioni quando crede di poter affidare al buon gusto, alla cultura ed alla discrezione di coloro che sono interessati alla produzione cinematografica la realizzazione di film che abbiano valore artistico educativo e morale. Mi lasci dire, onorevole Corona, che non è possibile condividere questa fiducia. Un'esperienza recentissima, ancora in atto, ci mostra come la produzione nazionale si adagia spesso, e molto volentieri, nella realizzazione di film che possono definirsi addirittura pornografici: una cosa vergognosa! Non è ammissibile perciò questo eccesso di libertà, sollecitata in nome di una cultura che io chiamerei di secondo grado e che ha dimostrato di scivolare facilmente verso la produzione di film sporchi e riprovevoli.

Credo di avere sufficientemente illustrato nel mio breve intervento come non sia possibile fidarsi di una cultura che ci regala assai spesso film di questo tipo. E ciò anche per un'altra importantissima considerazione, che riguarda una istituzione fondamentale dello Stato: le forze armate. Ieri, onorevoli colleghi, abbianio assistito alla rivista militare; i giornali ne hanno parlato ampiamente, descrivendo l'entusiasmo popolare, per i soldati in armi che presidiano la libertà e l'indipendenza della nazione.

Noi legislatori abbiamo il dovere di tutelare il prestigio delle forze armate e di non permettere che siano fatte oggetto di vilipendio attraverso la produzione cinematografica.

In sede di discussione generale, ho citato due esempi molto chiari di questo tipo di film: I due colonneili e Italiani, brava gente. I colleghi che hanno assistito alla loro proiezione possono dire se esagero. Nel film I due colonnelli si mette in ridicolo un colonnello dell'esercito italiano, impersonato da quella figura comicissima che risponde al nome d'arte di Totò, il quale si abbassa quasi fino a fare da attendente al collega inglese di pari grado.

Fra le varie scene, che non sto qui a descrivere in dettaglio, vi sono quelle del colonnello italiano che prepara il bagno al collega inglese, che distribuisce il rancio ai suoi soldati, che reclama la sua parte di una gallina che essi avevano rubato e messa in pentola a sua insaputa. (Interruzione all'estrema sinistra.) Il collega comunista che mi interrompe sa bene che nell'Unione Sovietica l'esercito viene sempre e giustamente valorizzato. Non dimenticherò mai un film meraviglioso, prodotto in Russia: La ballata di un soldato. È un film che mi ha commosso fino alle lacrime. Ho ammirato molto questo film, per la sua passione umana, per la sua esaltazione del senso del dovere, per il sacrificio estremo del soldato di cui si canta la ballata: un povero soldato che, avendo incontrato la madre appena cinque minuti prima dello scadere della breve licenza, consumata in un viaggio difficile verso casa, si limita ad abbracciarla, non rimanendogli alcun tempo, per ripartire immediatamente e presentarsi al corpo senza ritardo. Nella scena finale si vede la desolazione di quella povera madre che si è dovuta accontentare di un semplice abbraccio del figlio partito per non tornare mai più. È un film meraviglioso, che dimostra come il governo sovietico sappia intervenire intelligentemente nel settore della cinematografia per valorizzare le forze armate, il sentimento del dovere militare e dell'amor patrio.

Da noi, invece, il Governo lascia correre. Esiste, sì, una commissione di cosiddetti « esperti »: la commissione che ha lasciato passare film di vilipendio come i due che ho citato.

Ecco perché manifesto la mia preoccupazione e non condivido la fiducia del ministro Corona nella cultura italiana. Anzi, manifesto la mia sfiducia più completa, per quello che è stato fatto finora. E non uso espressioni più pesanti, perché non è generoso attaccare da questa sede persone che ne sono fuori. Questa gente merita la disistima e la sfiducia più completa.

D'altra parte, non è nemmeno il caso di pensare che si possa ricorrere alla magistratura: quando il male è stato fatto, quando il film è stato proiettato in tutte le sale cinematografiche d'Italia, la magistratura vede la inutilità del suo intervento e conclude spesso con un non luogo a procedere!

In questi casi, non si deve reprimere, ma prevenire. Lo Stato ha il dovere di apprestare i mezzi per controllare i film prima che essi siano proiettati nelle sale cinematografiche: si adoperino tutti gli accorgimenti, si esiga la massima severità da parte della commissione di controllo preventivo! Non si può, non si deve assolutamente ammettere che lo Stato si disinteressi di queste cose fino al punto da lasciar passare film che offendono le istituzioni, la Chiesa, la morale e il buon costume.

Per questi motivi richiamo l'attenzione della Camera sul mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Vestri, Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Maulini, Borsari e Fasoli hanno proposto di premettere al primo comma le parole: « La produzione di film è libera ».

LAJOLO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Sono sufficienti pochissime parole per illustrare questo emendamento, di per sé molto chiaro e che attinge il suo significato addirittura alle norme costituzionali.

Quando in Commissione abbiamo proposto questo emendamento, le obiezioni sono state deboli, inconsistenti. Nessuno ha fatto una opposizione di fondo; si è detto solo che questo emendamento risulta pleonastico. Poiché invece tutta la sostanza della legge, secondo quello che ha detto l'onorevole ministro nella sua ultima replica, è tesa a rafforzare anche la libertà del cinema, noi ci permettiamo di precisare ciò fin dall'inizio come una premessa al primo comma, che non danneggia in alcun modo le altre statuizioni della legge.

Perciò insistiamo nel nostro emendamento; e confidiamo che gli onorevoli colleghi vogliano riflettere su questa impostazione e accetarla, confermando così la volontà di fare una legge che effettivamente liberi il cinema dalle censure e dai ricatti economici.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto:

di aggiungere al primo comma, dopo la parola: « industriale », le parole: « nonché, soprattutto nei riguardi dei giovani, il grande peso educativo e sociale »; di aggiungere al secondo comma, lettera a), dopo la parola: « settori », le parole: « salvo che per i film di attualità »;

di sostituire, al secondo comma, la lettera b) con la seguente:

« b) coordina le partecipazioni statali nel settore, con carattere di integrazione ed a fini di utilità sociale, secondo criteri di economicità »;

di sostituire, al secondo comma, la lettera e) con la seguente:

« e) promuove la formazione dei quadri professionali, nonché la realizzazione di studi e di ricerche nel settore cinematografico ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GREGGI. Nel primo comma dell'articolo 1 si dice che lo Stato considera il cinema mezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione sociale e ne riconosce l'importanza economica e industriale.

A me sembra importante che nel proemio di una legge sul cinema si definiscano esattamente i motivi veri delle attenzioni dello Stato verso il cinema. Così come è formulato, però, l'articolo mi sembra leggermente pleonastico nella prima parte, sproporzionato nella seconda (per quanto riguarda il riconoscimento dell'importanza economica ed industriale del cinema), ma carente in definitiva di motivazioni di fondo circa il dovere dello Stato di interessarsi del cinema.

A questo fine è diretto il mio primo emendamento, che sottolinea la motivazione inerente al grande peso educativo e sociale del cinema, soprattutto nei riguardi dei giovani. Questo a me sembra il più grande dei problemi posti dal cinema nella società contemporanea: e ritengo che esso non possa essere trascurato in questo proemio, in cui si vorrebbero definire i motivi di fondo e le giustificazioni dell'interessamento dello Stato ai problemi del cinema.

Non basta, infatti, considerare il cinema come un inezzo di espressione artistica, di formazione culturale, di comunicazione sociale e riconoscere la sua importanza economica e industriale. Non sempre il cinema è espressione artistica, non sempre è mezzo di formazione culturale: anzi, potremmo dire che spesso è il contrario di queste cose; e, per quanto riguarda la comunicazione sociale, non possiamo certo dire che il cinema collabori sempre ad approfondire la coscienza sociale in un paese.

A proposito, poi, dell'importanza economica e industriale del cinema, si scivola verso un travisamento dei problemi del cinema nella società contemporanea, in quanto l'importanza economica e industriale diventa determinante di tutto. Se consideriamo infatti la composizione delle varie commissioni, rileviamo che, in fondo, esse sono state costituite tenendo conto del fattore economico, industriale e magari anche sindacale.

In fondo, poi, il cinema è un fatto di notevole importanza economica e industriale, ma non è certo uno dei fatti più notevoli della nostra vita sociale. Infatti, i 150 miliardi spesi annualmente dagli italiani per il cinema rappresentano soltanto l'uno per cento dei consumi globali; i 20 miliardi introitati dalla esportazione dei nostri film sono appena la duecentesima parte del ricavato dell'intera esportazione di prodotti italiani: i 5-6 miliardi che lo Stato ricava dagli oneri tributari che gravano sul cinema (le tasse sul cinema sono molto alte, ma lo Stato, con i premi che eroga, restituisce circa l'80 per cento di ciò che incassa) sono appena la millesima parte di tutte le entrate tributarie dello Stato.

Quanto all'importanza industriale del cinema, esso complessivamente tiene occupate circa 30 mila persone: cioè appena la settecentesima parte dell'intera manodopera occupata in Italia. Infine, i veri e propri investimenti operati dal cinema come settore industriale si riducono ad appena uno o due miliardi sui 30 complessivi, in quanto 28 o 29 miliardi sono costituiti da spese di produzione. Si potrà parlare di investimenti consistenti quando De Laurentiis costruirà la famosa « città cinematografica ». Ritengo pertanto che i 30 miliardi tanto sbandierati necessitino di un ridimensionamento, poiché questa cifra è stata sproporzionatamente aumentata per evidenti fini.

Se, quindi, nel proemio di questo disegno di legge non aggiungiamo qualcosa che attenga veramente al cinema come fatto sociale (e mi pare che i colleghi di tutti i gruppi dovrebbero riconoscere l'importanza sociale del cinema, in particolar modo i colleghi comunisti, i quali, come diceva poc'anzi l'onorevole Cuttitta, lasciano molto spazio al cinema nei loro programmi ideologici), approveremo un testo che nella sua attuale formulazione dice cose ovvie o pleonastiche.

In questo mio emendamento ho fatto riferimento soprattutto ai giovani, ricordandomi anche di un convegno patrocinato dall'« Unesco » nel 1952. In quella occasione il senatore Banfi, del gruppo comunista, affer-

mò, a conclusione di una sua interessantissima relazione: « Certo in una società, come la nostra, in crisi, dove ciascuno sembra affidare al caso la propria vita, e un residuo di responsabilità sembra rimanere solo nei riguardi della vita dei giovani » (mi auguro che il Parlamento con questo provvedimento dimostri non un residuo di responsabilità, ma una grande responsabilità nei confronti dei giovani) « il problema dei giovani può essere la strada su cui noi ritroviamo il problema degli uomini ».

Mi sono limitato a sottolineare l'importanza etica, sociale ed educativa del cinema nei riguardi dei giovani, anche se questa importanza si riflette, purtroppo, soltanto sui cinque sesti della popolazione italiana, considerato il livello culturale medio. Ho parlato dei giovani anche per rendere più accettabile da tutti i colleghi questo mio emendamento, che del resto non sposta niente in questa legge, non crea vincoli per alcuno, non addossa allo Stato oneri finanziari, non toglie premi alla produzione né alla distribuzione.

Il mio secondo emendamento contiene un suggerimento al Governo. In sostanza, l'interessamento dello Stato diretto a favorire il consolidarsi dell'industria cinematografica nazionale non dovrebbe, a mio parere, riguardare i film di attualità, né – potrei aggiungere – i film cortometraggi. Infatti, sia le vecchie sia le nuove provvidenze dello Stato confermano e consolidano il decadimento di queste forme cinematografiche sul piano artistico e su quello della responsabilità sociale.

L'approvazione di questo emendamento, sul quale mi permetto di insistere, servirebbe a completare il quadro della legge; in caso contrario, si metterebbero in sordina certi aspetti sostanziali della legge.

Il terzo emendamento riguarda la lettera b) del secondo comma. Nel testo della Commissione si dice che lo Stato « promuove la struttura industriale a partecipazione statale, assicurando che sia di integrazione all'industria privata ed operi secondo criteri di economicità ». In questa dizione, a mio avviso, mancano proprio i fini di quella che dovrebbe essere l'azione delle partecipazioni statali in questo settore. Dire, infatti, che bisogna operare secondo criteri di economicità (cosa che evidentemente non succede mai) e che occorre integrare l'industria privata significa dire quali sono i criteri e le giustificazioni dell'intervento dello Stato; ma non quali sono i fini. Bisognerebbe dunque definire precisamente quali devono essere i fini: ecco perché nel mio emendamento io parlo di «fini

di utilità sociale ». Si tratta di fini ovvi; ma mi pare che in una legge non possano esisterne altri.

Mi associo a quanto ha dichiarato poco fa il collega Cuttitta circa la promozione di una struttura industriale a partecipazione statale; però vorrei capire il significato ideologico di questa affermazione. Nel testo della Commissione si afferma che lo Stato promuove la struttura industriale a partecipazione statale; mentre si sa che ciò dovrebbe costituire un fatto normale nel settore della cinematografia. Nel mio emendamento, pertanto, molto più semplicemente affermo che lo Stato deve coordinare le partecipazioni statali; parlare invece di promuovere una struttura industriale senza averne indicato i fini ed i limiti, mi pare che significhi fare un'affermazione - certo non platonica - che apre la via ad una serie di conseguenze, che non sono tratte nella legge oggi, ma che potrebbero essere tratte domani.

Il quarto emendamento si riferisce alla lettera e) del secondo comma. Nel testo della Commissione si dice che lo Stato « cura la formazione di quadri professionali e promuove studi e ricerche nel settore cinematografico». Su La Tribuna illustrata ho letto che l'« Unesco » avrebbe concluso recentemente una grossa inchiesta sull'influenza del cinema e della televisione sui ragazzi. Questo è un fatto importante: ed io sarei felicissimo se lo Stato (cosa che non è prevista da questa legge, ma che potremmo proporre in altra sede) si proponesse di finanziare istituti privati, universitari, scientifici e culturali con il compito di svolgere ricerche su questo tema essenziale. L'« Unesco » è arrivata ad una conclusione piuttosto blanda, che non è esagerata e non sarebbe sottoscritta certamente dal senatore Banfi; comunque, ciò costituisce un fatto importantissimo perché significa volersi interessare dei problemi della gioventù. Mi dichiaro d'accordo, dunque, sulla necessità che lo Stato svolga studi e ricerche in questo settore; ma sono dell'avviso che essi dovrebbero essere svolti in modo serio dallo Stato, il quale dovrebbe curarli al di sopra degli interessi dei produttori ed al servizio del cinema.

Occorrerebbe però che scomparisse dalla dizione della lettera e) il verbo « cura », per quanto riguarda la formazione di quadri professionali. Quando il fascismo creò il Centro sperimentale di cinematografia io ero ragazzo; ma lo accettai, perché mi parve un atto coerente con tutto quel sistema. Non mi pare però che oggi, a distanza di venti anni, lo Stato debba curare la formazione di quadri

professionali, ossia assolvere a un compito che dovrebbe essere svolto dai produttori consorziati, se questi avessero un minimo di intelligenza. Se così dovesse essere, lo Stato impegnerebbe male il suo denaro. Ed allora diciamo che lo Stato deve « promuovere » la formazione dei quadri professionali; e dicendo « promuovere » intendiamo significare che spetta allo Stato di assolvere questo compito se non viene svolto da chi è obbligato a svolgerlo, oppure di controllare che venga svolto bene.

Sono contrario, dunque, a che si impieghi nella dizione della legge il verbo « curare », inteso in senso monopolistico: e ciò perché, essendo il centro sperimentale di cinematografia un servizio reso alla produzione, e dovendo lo Stato anticipare il denaro, qualora tale compito non fosse svolto bene, alla fine non si sarebbe fatto altro se non sprecare denaro inutilmente.

In altri termini: pur confermando la mia adesione al principio degli studi e delle ricerche e dell'interessamento dello Stato per la formazione dei quadri professionali, desidererei che scomparisse nella legge questo principio monopolistico, che si ricollega alle esperienze che tutti conosciamo. Questo è lo scopo dell'ultimo mio emendamento.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di aggiungere, al primo comma, dopo le parole: « programmazione di film », le parole: « sono libere. Esse »; nonché di aggiungere, al secondo comma, dopo le parole: « pertanto lo Stato », le parole: « nel rispetto della sfera di libertà individuale, indispensabile alla creazione artistica e all'attività intellettuali ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Sul primo emendamento non ho nulla da aggiungere a quanto ha già detto il collega Lajolo svolgendo il consimile emendamento Vestri.

Sul secondo, invece, vorrei dire qualche parola, dopo che è stato respinto l'ordine del giorno che tendeva ad impegnare il Governo ad intervenire entro l'anno nella delicata materia della censura, che noi ritenevamo fosse materia collegata strettamente con il nostro dibattito odierno. Credo che questo emendamento sia venuto ad assumere un significato particolare. Noi non possiamo assolutamente lasciar sussistere dubbi sullo spirito della legge che stiamo elaborando, legge che doveva contemplare, come dicevo prima anche la questione della censura, perché non è ammissibile pensare che il rinnovamento del no-

stro cinema possa essere soltanto una questione di incentivi economici. Il problema del quadro di libertà in cui le forze creative devono esplicarsi è problema fondamentale, non meno di quello degli incentivi economici.

Abbiamo avuto, quindi, questa riserva da parte del legislatore, la quale rivela quanto travaglio vi sia stato all'interno della maggioranza su questo piano: mentre da una parte vi sono spinte ad eliminare la censura, sul filo anche della lotta tradizionale del partito socialista contro questo istituto, e sulla base dell'esperienza tremendamente negativa degli ultimi anni, dall'altra vi sono spinte che tendono ad inserire nuovi elementi di censura. Teniamo poi conto che la legge a sfondo economico introduce elementi discriminanti indiretti, e quindi aggrava gli elementi di censura.

Ebbene, proprio di fronte a queste pressioni, che tendono a dare allo Stato un compito ideologico di indirizzo della cultura concezione in contrasto con quella dello Stato democratico, perché lo Stato democratico non deve avere una cultura ufficiale, ma deve creare le condizioni di libertà entro cui ogni cultura possa dispiegarsi - noi vogliamo saggiare la volontà della maggioranza su questo delicato problema; vogliamo sapere se si vuole aggiungere altre bardature alla possibilità di espressione dei nostri artisti o se si vuole eliminare quelle che ancora esistono (sappiamo che sul piano economico alcune cose sono obbligate, anche se il signor ministro sa che noi ci siamo battuti contro il sistema dei ristorni, che non riteniamo sia il toccasana del nostro cinema).

Il problema della censura, eluso in questa sede, dovrà essere prima o poi affrontato. Noi, per parte nostra, lo faremo attraverso la via della proposta di legge. Ma sin da oggi vogliamo sapere in quale direzione si voglia andare, se verso una maggiore libertà creativa o verso la sua soffocazione. Ecco perchè, proponendo di aggiungere al secondo comma le parole: « nel rispetto della sfera di libertà individuale, indispensabile alla creazione artistica e all'attività intellettuale », cerchiamo di fissare un elemento fondamentale che si colleghi alla successiva legislazione in materia.

È evidente, pertanto, come questo emenmento, dopo il rigetto dell'ordine del giorno Ceravolo, sia diventato fondamentale per saggiare la volontà del Governo di rispettare la Costituzione, che nega la censura, nella lettera e nello spirito. PRESIDENTE. Gli onorevoli Zincone, Motta e Emilio Pucci hanno proposto di sostituire al secondo comma, lettera b), la parola: « promuove », con la parola: « controlla ».

PUCCI EMILIO. Chiedo di svolgere io questo emendamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PUCCI EMILIO. La sostituzione che proponiamo rientra nello spirito degli emendamenti che sono stati testé svolti dai colleghi Ceravolo, Greggi e Cuttitta.

Vi sono tre attività italiane, tre attività tipicamente creative, che si sono sviluppate in questo dopoguerra, dando un notevole incremento a quello che è l'apporto intellettuale italiano nel campo delle relazioni con l'estero: sono il cinema, la moda e la canzone. Il primo è un'attività industriale di notevole rilievo: le altre due sono attività di carattere quasi artigianale, che però incidono anch'esse in maniera preponderante sulla bilancia dei pagamenti. Lo svilupparsi di queste tre attività in maniera così rigogliosa nel dopoguerra è indice di una verità assolutamente incontrovertibile: quella cioè secondo cui le attività creative possono svilupparsi solo in un paese democratico e libero, poiché appunto in una struttura democratica e libera gli individui possono dare pieno corso al loro genio creativo.

Ora, il complesso di questa legge desta in noi una certa apprensione. Può sembrare che essa tenda a limitare e a deprimere questa libertà che, come ho detto, è condizione assolutamente necessaria allo sviluppo dell'attività creativa. E quel verbo « promuove » al posto di « controlla » sembra restringere ancor più questa sfera di libertà individuale.

Noi ci siamo limitati, per questo articolo, a proporre questo solo emendamento, in quanto riteniamo che la sostituzione di questa parola abbia un'importanza veramente fondamentale, per rispettare lo spirito che dovrebbe animare una legge che regola un settore così delicato della vita nazionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 1?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione è contraria agli emendamenti presentati dai colleghi comunisti e socialproletari, considerando, come già fu detto in Commissione, che l'introdurre principî di natura costituzionale in leggi ordinarie è un pleonasmo oppure una manovra di tipo puramente strumentale. Non vi è chi non veda, infatti, la libertà assoluta che ha il cinema italiano: ribadirla in una legge come questa

è, a nostro avviso, del tutto inutile. (Commenti all'estrema sinistra).

Quanto invece agli emendamenti Greggi, riteniamo che la formulazione dell'articolo 1, che ha un carattere organico, sia tale, nella sua completezza, da poter meglio rispondere al significato di premio che lo stesso articolo assumerà.

Quanto all'emendamento Zincone, sostitutivo al secondo comma, riteniamo che la parola « controlla » sia limitativa del significato della presenza dello Stato nel settore, là dove « promuove » significa soprattutto che lo Stato svolge un'azione incentivante, un'azione di presenza e non un'azione statica di puro controllo, cioè di puro accertamento del dato di fatto. Noi sappiamo benissimo quanto le iniziative della partecipazione dello Stato nel campo cinematografico siano bisognevoli di essere sostenute, incoraggiate e ben indirizzate. La parola « controlla » limiterebbe tutto questo svuotando di contenuto la presenza dello Stato.

Neppure l'emendamento Cuttitta, sostitutivo dell'intero articolo, riteniamo sia accettabile, nella misura in cui introduce in una legge di principio, in una legge di natura economica argomenti e tesi estranei. Esiste il codice penale ed esiste la legge sulla censura, esistono cioè alcune garanzie che discuteremo in altre sedi, per stabilire in che misura e come funzionano; ma in questa sede – a nostro avviso – tali questioni non sono giustamente collocate.

La Commissione è pertanto contraria a tutti gli emendamenti.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Devo ricordare alla Camera che l'articolo 1 definisce la funzione che lo Stato vuole assolvere nei confronti dell'industria e della cultura cinematografica e la definisce – noi riteniamo – in maniera comprensiva di tutti gli aspetti del problema e senza, quindi, che sia possibile introdurre – ci sembra – modifiche che non comportino anche uno snaturamento del significato generale non solo dell'articolo, ma anche della legge.

Circa i singoli emendamenti, devo far notare, anzitutto all'onorevole Cuttitta, che non solo nutro quella che egli ha chiamato la « dolce illusione », ma che mi onoro di poter presentare alla Camera, a nome del Governo di centro-sinistra, una legge che è un atto di fiducia verso la cultura italiana e il mondo del cinema e che nello stesso tempo, proprio perché è un atto di fiducia, è anche un richiamo al senso di responsabilità e di parte-

cipazione ad un fenomeno che abbiamo definito di grande rilevanza artistica, culturale e di comunicazione sociale.

Credo che bisogna dare atto al Governo di avere nei singoli istituti della legge cercato di realizzare quella che è una promessa chiaramente specificata nell'articolo 1 introduttivo.

Sorge a questo punto la proposta del gruppo comunista che l'onorevole Lajolo ha illustrato, svalutando preventivamente la replica; ma io non posso non condividere qui l'opinione espressa a nome della Commissione dal relatore per la maggioranza onorevole Gagliardi: o, onorevole Lajolo, l'affermazione che ella vuole introdotta nella legge è puramente pleonastica, perché, altrimenti, in ogni legge dovremmo ripetere norme di carattere costituzionale, o significa qualche altra cosa e lo significa nel senso di comportare modifiche o contrasti con articoli successivi che, caso mai, esamineremo nel seguito della discussione. Devo però respingere l'affermazione che considerare pleonastico l'emendamento del gruppo comunista voglia significare ricorrere a censure e a ricatti di ordine economico. (Interruzione del deputato Lajolo).

L'onorevole Lajolo non ci ha fatto l'onore, dopo aver pronunciato un discorso di aspra opposizione nel corso della discussione generale, di ascoltare la replica del Governo, ma devo dirgli che il Governo non intende in maniera assoluta, così come è specificato chiaramente nella relazione ministeriale, esercitare alcuna censura o pressione di ordine ideologico. (Interruzione del deputato Lajolo).

Rispondendo, a questo proposito, implicitamente anche all'onorevole Ceravolo che ugualmente non ci fece l'onore di ascoltare la replica, devo dirgli che lo Stato non si assume il compito ideologico di indirizzare la cultura, ma è stato detto qui a nome del Governo che quello che noi chiediamo alla cultura italiana non è un impegno ad adesioni esterne a se stessa, ma l'impegno ad essere se stessa, cioè cultura portatrice di valori.

LAJOLO. Ma la legge sulla censura esiste. CORONA, *Ministro del turismo e dello spettacolo*. È un problema sul quale abbiamo già risposto sia in sede di replica sia a proposito dell'ordine del giorno.

D'altra parte, evidentemente ella non può pretendere, onorevole Lajolo, di abolire un istituto previsto da altra legge, e nei confronti del quale la discussione resta aperta, con la semplice inserzione di una frase in questo primo articolo del disegno di legge che ri-

guarda i provvedimenti a favore della cinematografia.

Di tutt'altro senso sono e in tutt'altra direzione si muovono gli emendamenti dell'onorevole Greggi, il quale si è particolarmente distinto - devo dire - nel calcare la mano in direzione del tutto opposta. Non mi sembra affatto che la formulazione dell'articolo sia carente. Quando si parla di formazione culturale, implicitamente si sottolinea il valore educativo che può assumere la produzione cinematografica. Certo non abbiamo mai sostenuto e credo che nessuno possa sostenere che la produzione cinematografica sia naturaliter (come direbbero gli antichi filosofi) un fatto artistico e culturale. Però è un fatto di potente comunicazione sociale; può diventare ed è diventata nel nostro paese, attraverso una produzione che ha accresciuto anche il prestigio italiano all'estero, un fatto di notevole rilevanza artistica e culturale. Lo Stato, nel consolidare la struttura industriale del cinema italiano, si propone di promuoverne la produzione di qualità, la quale ha certamente un valore educativo. Sottolineare però ulteriormente il carattere che lo Stato attribuisce alla sua azione in questo campo, oltre la specificazione già vasta che ne dà l'articolo 1, crediamo sia o superfluo o contraddittorio, come lo sono molti degli emendamenti proposti dall'onorevole Greggi nei confronti dei successivi articoli del disegno di

Per questi motivi, esprimendo avviso contrario a tutti gli emendamenti presentati, prego la Camera di voler approvare l'articolo 1 nel testo della Commissione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cuttitta, insiste sul suo emendamento sostitutivo dell'articolo 1, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta sostitutivo dell'intero articolo.

(Non è approvato).

Onorevole Lajolo, insiste per l'emendamento Vestri, aggiuntivo al primo comma delle parole « La produzione di film è libera », non accettato dalla Commissione né dal Governo?

LAJOLO. Sì, signor Presidente. PRESIDENTE. Lo pongo in votazione. (Non è approvato).

Onorevole Greggi, insiste sul suo emendamento aggiuntivo al primo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Signor Presidente, io avevo sottolineato quella che mi sembrava l'importanza di questo emendamento che non spostava il quadro generale della legge. A questo punto, considerato che la Camera – credo nella maggioranza – non l'ha preso in considerazione, preferisco ritirare l'emendamento affinché non risulti dagli Atti parlamentari che la Camera ha escluso una particolare considerazione per gli aspetti che io sottolineavo. Rimango quindi con la mia convinzione e mantengo la mia esortazione, ma preferisco non pregiudicare la questione con un eventuale voto negativo.

PRESIDENTE. Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo aggiuntivo al primo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo aggiuntivo al secondo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Greggi, insiste sul suo emendamento al secondo comma, lettera a), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Lo ritiro: si trattava essenzialmente di un suggerimento tendente a rendere più organica la formulazione della legge. Mantengo invece gli altri emendamenti.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi sostitutivo della lettera b) al secondo comma.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi sostitutivo della lettera *e*) al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Onorevole Zincone, mantiene il suo emendamento al secondo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZINCONE, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Zincone diretto a sostituire alla lettera b) la parola « promuove » con l'altra « controlla ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 1 nel testo della Commissione.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2. FRANZO, Segretario, legge:

- « Per il raggiungimento degli scopi di cui al precedente articolo il Ministero del turismo e dello spettacolo:
- a) promuove e coordina le iniziative aventi per scopo lo sviluppo ed il miglioramento della produzione cinematografica nazionale e la diffusione dei film nazionali in Italia ed all'estero;
- b) accerta e dichiara la nazionalità italiana dei film;
- c) promuove e cura i rapporti concernenti gli scambi cinematografici con l'estero e quelli per la coproduzione dei film, stipulando i relativi accordi di reciprocità;
- d) rilascia le autorizzazioni per la costruzione, la trasformazione e l'adattamento dei locali da adibire a spettacoli cinematografici;
- e) esercita la vigilanza sugli enti e sulle manifestazioni cinematografiche che beneficiano di sovvenzioni dirette dello Stato, salva la competenza del Ministero delle partecipazioni statali nei confronti dell'Ente autonomo di gestione per il cinema e delle società in esso inquadrate;
- $f\rangle$ attua le provvidenze stabilite nella presente legge.

Allo scopo di determinare le direttive generali della politica nel settore della cinematografia e dei mezzi audiovisivi e televisivi e di assicurare, nel quadro delle predette direttive, il coordinamento delle attività e degli interventi dei ministeri competenti, è costituito un Comitato permanente, composto dai ministri per il bilancio, per il tesoro, per la pubblica istruzione, per le poste e telecomunicazioni, per l'industria e commercio, per le partecipazioni statali, per il turismo e lo spettacolo e dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per le informazioni. Il Comitato è presieduto dal ministro per il turismo e lo spettacolo.

Alle riunioni del Comitato possono essere invitati, di volta in volta, gli altri ministri interessati.

Ai fini della stipulazione degli accordi di reciprocità di cui al primo comma, dovrà essere sentito preventivamente il parere della Commissione centrale per la cinematografia ». PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire l'intero articolo con il seguente:

- « Per il raggiungimento degli scopi di cui al precedente articolo, il ministro del turismo e dello spettacolo:
- a) accerta e dichiara la nazionalità italiana dei film;
- b) rilascia le autorizzazioni per la costruzione, la trasformazione l'adattamento dei locali da adibire a spettacoli cinematografici;
- c) esercita la vigilanza sugli enti che organizzino manifestazioni cinematografiche e sulle manifestazioni medesime:
- d) esercita la censura preventiva sui film di produzione nazionale e straniera e rilascia l'autorizzazione per la proiezione di quelli ritenuti meritevoli;
- e) attua le provvidenze stabilite nella presente legge.

Per l'esame dei problemi generali concernenti la cinematografia e per lo svolgimento delle attribuzioni specifiche fissate dalla presente legge, e per determinare le direttive generali della politica nel settore della cinematografia e dei mezzi audiovisivi e televisivi, è costituito un Comitato permanente composto dai ministri di grazia e giustizia, del bilancio, del tesoro, dell'industria e commercio, della difesa, del turismo e spettacolo, dal sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio per le informazioni e dal direttore generale dello spettacolo ».

CUTTITTA. Onorevoli colleghi, trattandosi di determinare le direttive generali in un settore tanto delicato come quello della cinematografia, mi sembra opportuno che nel Comitato permanente intervenga anche il ministro del lavoro e della previdenza sociale nonché il ministro della difesa per tutelare il prestigio delle forze armate nel campo della produzione cinematografica. Per il resto, conconcordo con il testo della Commissione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire il secondo e terzo comma con i seguenti:

« Allo scopo di assicurare il coordinamento delle varie forme di spettacolo sotto la direzione unitaria del ministro del turismo e dello spettacolo è costituito un Comitato permanente, presieduto dal ministro del turismo e dello spettacolo, e composto da:

un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali;

un rappresentante del Ministero delle poste e telecomunicazioni;

un rappresentante dei produttori di film:

un rappresentante di distributori di film; un rappresentante degli esercenti cinematografici;

un rappresentante degli autori cinematografici:

due rappresentanti dei lavoratori del cinema e della TV;

tre rappresentanti della R.A.I.-TV ».

Poiché i firmatari non sono presenti, si intende che abbiano rinunciato allo svolgimento.

L'onorevole Greggi ha presentato i seguenti emendamenti:

Al primo comma, lettera c), sopprimere le parole: « e cura »;

Al secondo comma, sostituire la parola: « determinare », con la parola: « attuare »;

Al secondo comma, sostituire le parole: « nel quadro delle predette direttive », con le parole: « nel quadro dei principî di cui sopra »;

Al secondo comma, dopo le parole: « per la pubblica istruzione », aggiungere le parole: « per l'interno e per la grazia e giustizia »;

Al secondo comma, sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Il comitato è presieduto dal ministro per la pubblica istruzione ».

Ha facoltà di svolgerli.

GREGGI. Desidero mettere in evidenza che la lettera c) dell'articolo 2 (in base al quale il Ministero del turismo e dello spettacolo « promuove e cura i rapporti concernenti gli scambi cinematografici con l'estero e quelli per la coproduzione del film, stipulando i relativi accordi di reciprocità ») consacra alcuni aspetti negativi della legislazione vigente, risalente sotto questo profilo agli anni attorno al 1930 e che assicura praticamente allo Stato il monopolio dei rapporti internazionali cinematografici.

Ora, a mio avviso, è opportuno che lo Stato « promuova » i rapporti e gli scambi internazionali, ma non che li « curi », poiché ciò significherebbe accentuare la tendenza ad un monopolio statale in questo campo. Oltre tutto, il cinema italiano, che pure ha esportato all'estero film di alto valore tecnico e spettacolare (anche se talvolta criticabili sotto altri aspetti) si sta ora facendo, purtroppo, la fama di esportatore di film pornografici. Sarebbe dunque poco decoroso per lo Stato italiano che fosse esso a curare direttamente la

esportazione di simili film, che stanno compromettendo il prestigio del nostro cinema presso uomini di cultura di molti paesi, specialmente dell'America latina, del medio oriente e dell'Africa.

D'altra parte, il concetto di « promozione » dell'esportazione dei nostri film implica già. in senso generale, il « curare » questi scambi, rimuovendo però dalla norma un'espressione che potrebbe prestarsì all'instaurazione di un monopolio dello Stato in questo settore.

Il mio secondo emendamento tende a migliorare la dizione del secondo comma dell'articolo 2, con il quale si attribuisce ad un Comitato di ministri il compito di « determinare le direttive generali della politica nel settore della cinematografia e dei mezzi audiovisivi e televisivi ». A mio giudizio, dal punto di vista costituzionale non è esatto affermare che spetti a un simile comitato determinare la politica generale dello Stato in materia di cinema, perché si tratta invece soprattutto di « attuare » direttive la cui determinazione spetta al Parlamento da una parte e al Governo nella sua responsabilità collegiale dall'altra. Ecco perché ho proposto che come compito del comitato venga indicato quello di attuare (non di determinare) le direttive generali nel campo del cinema.

Allo stesso scopo di migliorare la formulazione dell'articolo tende il mio terzo emendamento al secondo comma. Il testo della Commissione afferma che « allo scopo di determinare le direttive generali della politica nel settore della cinematografia e dei mezzi audiovisivi e televisivi e di assicurare, nel quadro delle predette direttive, il coordinamento delle attività e degli interventi dei ministeri competenti » è costituito un comitato permanente di ministri. Ora a me pare che anche dal punto di vista formale non debba essere lo stesso comitato a determinare le direttive ed insieme ad attuarle. Mi sembra dunque più opportuno precisare che l'opera di coordinamento spettante al comitato vada svolta, come appunto propone il mio emendamento, « nel quadro dei principî di cui sopra », quelli cioè indicati all'articolo 1, nel quale vengono stabiliti gli orientamenti in base ai quali lo Stato intende agire nel settore cinematografico.

Il mio quarto emendamento al secondo comma tende a includere fra i ministri che fanno parte del comitato permanente anche quelli dell'interno e di grazia e giustizia. Il cinema rappresenta un'attività estremamente rilevante dal punto di vista sociale, anche per i riflessi che esso ha sui minori e in generale sui giovani. Appare pertanto opportuno assi-

curare la rappresentanza anche di questi due qualificati dicasteri.

L'ultimo emendamento tende ad attribuire la presidenza del comitato al ministro della pubblica istruzione anziché a quello del turismo e dello spettacolo. Non si tratta, ovviamente, di sfiducia nella persona del ministro o di voler sminuire l'importanza ovvia in materia del Ministero del turismo e dello spettacolo; ma, se questo comitato deve attuare la politica nazionale nel settore cinematografico, sarebbe opportuno affidare la responsabilità del coordinamento a un ministro diverso da quello che è costretto ogni giorno a far fronte alle richieste particolari di aiuti e provvidenze di questa o quella categoria di operatori del settore cinematografico. Affidando questa responsabilità al ministro della pubblica istruzione, desidero porre l'accento su un principio. Mi rendo conto che si tratta di un emendamento delicato che può apparire indirizzato chissà verso quali fini, ma si deve affermare anche qui una linea. Il ministro è responsabile di attuare le leggi, di predisporre i premi, di controllare, di tenere i contatti con il mondo del cinema, ma la responsabilità sociale del cinema non è quella delle categorie produttrici. È questa una responsabilità troppo generale per essere settorializzata. Non è una responsabilità di produzione economica, è una responsabilità di produzione sociale, di produzione morale, di produzione culturale.

A mio parere, data l'alta responsabilità delle decisioni, il comitato avrebbe dovuto essere presieduto dal Presidente del Consiglio dei ministri o da un suo delegato. Comunque, per accentuare questa importanza morale, etico-sociale del cinema, propongo che detto comitato, che si riunisce due o tre volte all'anno, sia presieduto dal ministro della pubblica istruzione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zincone, Botta ed Emilio Pucci hanno proposto al primo comma, lettera a), di sostituire la parola: «provvidenze» con l'altra: «provvedimenti».

L'onorevole Zincone ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZINCONE, Relatore di minoranza. Si tratta di un semplice coordinamento con la nuova intestazione generale del disegno di legge quale è stata votata in Commissione.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 2?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. L'onorevole Greggi ha confessato che nella parola « promuovere » è contenuto il concetto di curare. Soltanto che egli erra laddove parla di monopolio statale, mentre il comma si riferisce alla promozione e alla cura dei rapporti concernenti gli scambi cinematografici, cioè quei rapporti internazionali che, il più delle volte, non possono essere gestiti dal privato, ma devono essere introdotti in appositi accordi economici e culturali che consentano questo interscambio e all'interno del M.E.C. e dei paesi del mondo intero. Quindi l'espressione « promuove e cura » ha un suo significato ben preciso.

Quanto a sostituire la parola « determinare » con l'altra « attuare », faccio presente all'onorevole Greggi che il Comitato dei ministri evidentemente si muove nell'ambito della Costituzione e delle leggi: determina nella misura in cui si tratta di proporre al Parlamento, nella misura in cui si tratta di proporre in via amministrativa, nella misura in cui si tratta di incentivare una certa politica e di intervenire presso gli enti di Stato per alcuni indirizzi. Ecco perché la determinazione delle direttive generali compete in effetti al Comitato dei ministri. Altrimenti, che cosa attua? Attua quello che verrà determinato nelle varie sedi. Qui si tratta però di determinare una politica, un indirizzo. Abbiamo sostenuto dovunque l'indispensabilità di dare al Ministero del turismo e dello spettacolo questa possibilità di coordinamento: sostituire la parola « determinare » con la parola « attuare », significa toglierla.

Come significa toglierla stabilire che il Comitato è presieduto dal ministro della pubblica istruzione, in primo luogo perché esiste il Ministero del turismo e dello spettacolo che ha una competenza primaria indiscussa in materia, in secondo luogo perché significa considerare il cinema soltanto sotto l'aspetto educativo, che è un aspetto fondamentale, ma che non è il solo. Questo emendamento, onorevole Greggi, veramente mi sorprende.

Quanto all'altro emendamento che prevede di aggiungere i ministri dell'interno e di grazia e giustizia, il problema è già stato discusso in Commissione. Questo Comitato dei ministri è già molto ampio; al limite, potrebbero farne parte tutti i ministri. Pare a noi che i ministri indicati siano in un numero sufficente ad esprimere questa funzione coordinatrice, anche per evitare che il Comitato non funzioni laddove sia troppo ampio e pletorico.

L'emendamento Cuttitta porta un elemento di confusione nella misura in cui introduce argomenti che riguardano altre leggi. Ad esempio quando afferma che il ministro del turismo e dello spettacolo « esercita la censura preventiva » faccio osservare che è in vigore

una legge che prevede che la censura sia esercitata da apposite commissioni. Il Ministero, perciò, non c'entra. Con l'emendamento Cuttitta si configura una specie di Stato censore che è al di fuori delle leggi costituzionali e delle stesse leggi ordinarie esistenti. Sono contrario all'emendamento Cuttitta.

Per l'emendamento Zincone, mi rimetto al parere del ministro, dato che l'emendamento involge un discorso filologico per il quale non ritengo di dover esprimere un parere.

Mi dichiaro contrario all'emendamento Ca-

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Concordo col relatore, sottolineando che la novità essenziale dell'articolo 2 è la costituzione del comitato permanente di ministri, che ha il compito di determinare le direttive generali della politica del settore cinematografico e dei mezzi audiovisivi e televisivi, creando così le premesse per quella politica organica dello spettacolo cui tende il disegno di legge e che il comitato in parola dovrà attuare. Condivido perciò l'opinione del relatore per la maggioranza circa il mantenimento del testo.

Circa la composizione di questo comitato, faccio osservare che ovviamente si è dovuto fare una scelta. In effetti, anche quando se ne discusse nel Consiglio dei ministri, fu facile convenire che ogni ministro avrebbe titolo per parteciparvi; ma che così facendo, si sarebbe creato un doppione del Consiglio dei ministri. Pertanto si operò una scelta, anche per garantire la funzionalità del comitato e permettergli di assolvere ai suoi compiti. Pertanto prego gli onorevoli Cuttitta e Greggi di non insistere sui loro emendamenti, in quanto - ripeto - l'esclusione di un ministero non significa volontà di non riconoscere le competenze particolari di questo o di quel dicastero, ma volontà di conferire al comitato la possibilità di muoversi con la necessaria agilità.

Per l'emendamento Zincone dirò che, proprio per togliere ogni parvenza paternalistica alla legge, abbiamo accettato in Commissione il cambiamento della parola « provvidenze » con « provvedimenti ». Mi chiedo però – e lo chiedo allo stesso onorevole Zincone – se sia il caso di operare adesso questo mutamento. In effetti, quando si parla di « provvidenze », si intende stabilire una competenza specifica del Ministero per tutti quei provvedimenti statali che vengono per solito chiamati « provvidenze ». Se però l'onorevole Zincone ritiene che la sostituzione del termine valga ad eliminare ogni sospetto di politica paternalistica,

non ho nulla in contrario ad accettare il suo emendamento.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Cuttitta, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta, sostitutivo dell'intero articolo.

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento sostitutivo del secondo e terzo comma.

Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi soppressivo al primo comma, lettera c).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Zincone, accettato dal Governo, diretto, al primo comma, lettera f), a sostituire la parola: «provvidenze», con l'altra: «provvedimenti».

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi, diretto, al secondo comma, a sostituire la parola « determinare », con l'altra: « attuare ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi, diretto, al secondo comma a sostituire le parole: « nel quadro delle predette direttive », con le altre: « nel quadro dei principî di cui sopra ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi, tendente ad aggiungere al secondo comma, dopo le parole: « per la pubblica istruzione », le parole: « per l'interno e per la grazia e giustizia ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi al secondo comma tendente a sostituire l'ultimo periodo con il seguente: « Il Comitato è presieduto dal ministro per la pubblica istruzione ».

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo della Commissione, modificato dall'emendamento Zincone.

(E approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3. FRANZO, Segretario, legge:

- « Per l'esame dei problemi generali concernenti la cinematografia e per lo svolgimento delle attribuzioni specifiche fissate dalla presente legge è istituita presso il Ministero del turismo e dello spettacolo la commissione centrale per la cinematografia. Detta commissione, che è presieduta dal ministro per il turismo e lo spettacolo, è composta da:
 - a) il direttore generale dello spettacolo;
- b) un rappresentante del Ministero dell'interno:
- c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- d) un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;
- e) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- f) un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali;
- g) due rappresentanti dell'Ente autonomo di gestione per il cinema;
- h) un rappresentante del Centro sperimentale di cinematografia;
- i) un rappresentante della Banca nazionale del lavoro Sezione autonoma del credito cinematografico;
- l) un rappresentante della Società italiana autori ed editori;
- m) due rappresentanti dei giornalisti cinematografici;
- n) quattro rappresentanti degli autori cinematografici;
- o) un rappresentante degli attori cinematografici;
- p) quattro rappresentanti dei produttori di film;
- q) quattro rappresentanti degli esercenti di sale cinematografiche, di cui uno degli esercenti di sale parrocchiali e uno della categoria del piccolo esercizio;
- r) un rappresentante dei noleggiatori di film;
- s) un rappresentante delle industrie tecniche cinematografiche;
- t) cinque rappresentanti dei lavoratori del cinema, tra cui uno delle categorie tecniche:
- u) due rappresentanti delle associazioni nazionali dei circoli di cultura cinematografica, riconosciute a norma dell'articolo 44;

- v) un rappresentante per la cinematografia scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche ed un rappresentante del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi della pubblica istruzione;
- z) tre esperti nominati dal ministro per il turismo e lo spettacolo;
- y) un rappresentante della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

I membri di cui alla lettera m) sono nominati dal Ministero del turismo e dello spettacolo su indicazione della Federazione nazionale della stampa italiana. I membri di cui alle lettere da n) a t) sono designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo, su indicazione delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria, maggiormente rappresentative. I rappresentanti dei circoli di cultura cinematografica saranno nominati dopo il riconoscimento di almeno due associazioni nazionali di circoli di cultura cinematografica. Queste ne designeranno a maggioranza i nominativi in una riunione convocata dal ministro per il turismo e lo spettacolo alla quale saranno invitati i rispettivi rappresentanti.

Il ministro per il turismo e lo spettacolo può delegare, di volta in volta, ad un sottosegretario le funzioni di presidente della commissione.

Possono essere invitati ad intervenire alle singole sedute, senza diritto a voto, rappresentanti di altre amministrazioni dello Stato ed esperti per l'esame di problemi interessanti i vari settori della cinematografia.

Due funzionari del Ministero del turismo e dello spettacolo appartenenti alla carriera direttiva, con qualifica non inferiore a direttore di sezione, esercitano le funzioni di segretario effettivo e di segretario supplente.

I componenti della commissione centrale per la cinematografia sono nominati con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo. I membri di cui alle lettere da b) a y) durano in carica due anni e possono essere confermati.

La commissione centrale per la cinematografia è convocata dal ministro per il turismo e lo spettacolo o quando ne sia fatta richiesta motivata da almeno otto dei suoi componenti. Le riunioni della commissione centrale per la cinematografia sono valide quando sia presente almeno la metà dei suoi componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del presidente. È istituita, nell'ambito della commissione centrale per la cinematografia, una sottocommissione, presieduta dal direttore generaie dello spettacolo, alla quale è attribuito il compito di esaminare i progetti dei film nazionali da realizzarsi in coproduzione o compartecipazione con imprese estere e quelli dei film nazionali da realizzarsi in tutto o in parte all'estero ai sensi degli articoli 19 e 20.

La sottocommissione viene eletta dalla commissione centrale, nella sua prima riunione ed è composta:

- 1) da un rappresentante dell'ente autonomo di gestione per il cinema, di cui alla lettera g);
- 2) da due rappresentanti degli autori cinematografici, di cui alla lettera h),
- 3) da due rappresentanti dei produttori di film, di cui alla lettera p);
- 4) da due rappresentanti dei lavoratori del cinema, di cui alla lettera t);
- 5) da uno dei tre esperti, di cui alla lettera z).

Il direttore generale dello spettacolo provvede alla convocazione della sottocommissione. Le funzioni di segretario sono esercitate dal segretario effettivo o da quello supplente della commissione centrale per la cinematografia ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Maulini, Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Pagliarani, Borsari e Fasoli hanno presentato il seguente emendamento interamente sostitutivo dell'articolo:

- « Per l'esame dei problemi di carattere generale interessanti la cinematografia, è istituita presso il Ministero del turismo e dello spettacolo una Commissione superiore per la cinematografia, così composta:
- a) il ministro del turismo e dello spettacolo, presidente;
- b) tre rappresentanti degli industriali della cinematografia;
- c) tre rappresentanti dei lavoratori della cinematografia;
- d) tre rappresentanti degli autori cinematografici, designati dall'associazione nazionale di categoria;
- e) due rappresentanti dei giornalisti cinematografici designati dalla associazione di categoria;
- f) un rappresentante dell'ente di gestione designato dal consiglio di amministrazione.

I rappresentanti di cui alle lettere b) e c) sono designati dalle massime organizzazioni sindacali nazionali rispettivamente dell'indu-

stria e del lavoro, e possono essere scelti anche al di fuori dei singoli settori di attività.

Il ministro del turismo e dello spettacolo può delegare, di volta in volta, al sottosegretario di Stato al Ministero del turismo e dello spettacolo le funzioni di presidente della Commissione.

Possono essere invitati ad intervenire alle singole sedute, senza diritto al voto, rappresentanti dell'amministrazione dello Stato ed esperti in relazione alla natura dei problemi da esaminare.

Un funzionario, di gruppo A, di grado non inferiore al IX, della direzione generale dello spettacolo esercita le funzioni di segretario.

I componenti della Commissione sono nominati con decreto del ministro del turismo e dello spettacolo; durano in carica due anni e sono rieleggibili per non oltre sette componenti; per ciascuno di essi è nominato, con le stesse modalità, un supplente. I componenti supplenti potranno intervenire a tutte le sedute, ma avranno diritto al voto solo in assenza dei rispettivi componenti effettivi.

La Commissione superiore per la cinematografia, oltre a svolgere i compiti attribuitile dalla presente legge, esercita tutte le attribuzioni spettanti, a norma delle precedenti leggi, alla Commissione consultiva per la cinematografia ».

L'onorevole Maulini ha facoltà di svolgerlo. MAULINI. Durante la replica l'onorevole ministro, riprendendo un'osservazione fatta dall'onorevole Greppi, ha affermato che la commissione centrale per la cinematografia prevista in questo articolo 3 costituisce la premessa per la istituzione, sia pure rinviata al futuro, del Consiglio superiore dello spettacolo. Da ciò dobbiamo desumere che questo argomento riveste molta importanza.

Intanto, possiamo affermare che la retta applicazione della legge dipenderà in gran parte dal funzionamento delle commissioni in essa previste e soprattutto da quello della commissione centrale per la cinematografia. Di qui la necessità che le commissioni stesse siano largamente rappresentative e libere da ingerenze politiche e burocratiche.

Per altro, ho l'impressione che il contenuto di questo articolo 3 si allontani notevolmente, nella pratica, da questi obiettivi. Ci troviamo, infatti, di fronte ad una commissione composta da ben 40 membri, tra cui abbondano i rappresentanti dei ministeri, al punto che si è tentati di accogliere la stravagante proposta dell'onorevole Cuttitta di in-

cludervi anche qualche colonnello del Ministero della difesa.

CUTTITTA. Basterebbe un capitano!

MAULINI. Già l'onorevole Alatri, nella sua ben elaborata relazione di minoranza, ha messo sinteticamente in evidenza i limiti di questo articolo. Egli ha affermato, infatti, che fin da questo articolo 3 è possibile riscontrare il carattere burocratico dei meccanismi ai quali il disegno di legge si ispira, in modo particolare per quanto riguarda il funzionamento della commissione centrale. È possibile rilevare una notevole elefantiasi burocratica, nella quale dominano in gran numero i rappresentanti dei più diversi ministeri; mentre sarebbe augurabile una composizione più snella e più rispondente alle esigenze culturali e tecniche cui deve ispirarsi l'opera della commissione.

Non è possibile sfuggire, infatti, all'impressione che la composizione della commissione abbia ubbidito a varie sollecitazioni, a tutto danno della sua effettiva responsabilità e rappresentatività.

Non sottovalutiamo l'apporto tecnico che di volta in volta potrebbero dare i funzionari dei vari ministeri. Concordiamo in ciò anche con il relatore per la maggioranza, onorevole Gagliardi; tanto che, con il nostro emendamento, prevediamo la possibilità di fare intervenire alle singole sedute, senza diritto al voto, rappresentanti dell'amministrazione dello Stato ed esperti, in relazione alla natura dei problemi da esaminare.

Dalla lettura di questo abbastanza lungo articolo 3 si ricava inoltre l'impressione che il lavoro effettivo verrà lasciato alla sottocommissione, dove i lavoratori sono rappresentati nella insufficiente misura di due su otto membri. Circa la composizione di questa sottocommissione dobbiamo riconoscere, per altro, che si compie un passo in avanti: infatti vi sono un rappresentante dell'ente autonomo di gestione per il cinema, due rappresentanti degli autori cinematografici, due rappresentanti dei produttori di film, due rappresentanti dei lavoratori del cinema e uno dei tre esperti previsti nella commissione. Ma può sorgere anche il dubbio che si voglia conservare la facoltà di intervenire sulle questioni più importanti con la commissione centrale, che soffre di elefantiasi, e lasciare il lavoro spiccio, più tecnico, alla sottocommissione.

Con il nostro emendamento sostitutivo, noi proponiamo che sia formata soltanto una commissione – quindi, niente sottocommissione – più snella, senza rappresentanze burocratiche, e rappresentativa delle categorie interessate, in proporzioni tali da garantirne la democraticità.

Da taluno, in questa sede, nei confronti delle commissioni in generale, si è parlato di corporativismo. È evidente che noi non possiamo concordare. Riteniamo che sia giusta e indispensabile la rappresentanza delle categorie interessate; condanniamo, invece, il burocratismo, attraverso il quale si tenta di far prevalere le linee ufficiali del Governo a danno della cinematografia. È sempre stato un vezzo delle varie maggioranze governative l'immissione di rappresentanti del potere esecutivo: pensavamo, però, che da questo vizio fossero immuni i socialisti, i quali sono entrati a far parte del Governo appunto per rinnovare, per modificare; e, dati i tempi che volgono, corrono anche il rischio di essere soffocati da una simile commissione, perché potrebbero (anche presto) non far più parte della rappresentanza governativa.

La commissione dovrà affrontare liberamente le esigenze tecniche e culturali del settore: e ciò non potrà fare senza l'apporto decisivo di uomini liberi, appartenenti al mondo del cinema, in grado, soprattutto, di operare liberamente, di esprimere liberamente le proprie idee. E non si può essere liberi in una commissione sottoposta al controllo della burocrazia e delle forze di governo.

Le commissioni – è stato qui ricordato dal relatore per la maggioranza – debbono dare assoluta garanzia di serietà di giudizio. Noi pensiamo che questa garanzia può essere data da uomini liberi rappresentanti delle varie categorie; ma pensiamo anche che questa garanzia viene a mancare, nella misura in cui le commissioni sono vincolate agli organi di potere. Queste commissioni debbono essere svincolate dalle pressioni che portano inevitabilmente sulle posizioni volute dal Governo; e gli organismi burocratici e rappresentativi del Governo non possono non sottostare alle pressioni governative.

Il nostro emendamento tende, appunto, a liberare completamente le commissioni da queste varie ingerenze. Confidiamo che, in questo spirito, il nostro emendamento sia accolto anche dal relatore Gagliardi, il quale, concludendo la discussione generale, ha auspicato proprio questa libertà d'azione per tutte le commissioni. E confidiamo che sia accolto anche dal ministro, il quale, ancora pochi minuti fa, ci ha detto che la legge per la cinematografia presentata dal Governo vuole essere un atto di fiducia nei confronti degli uomini del cinema in generale. Ebbene, la fiducia non può essere data a metà! Essa deve

essere completa. Se è data a metà, vuol dire che l'altra metà è sfiducia. E noi non pensiamo che sia questo l'intendimento del Governo e del ministro Corona in particolare.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Per l'esame dei problemi generali concernenti la cinematografia e per lo svolgimento delle attribuzioni specifiche fissate dalla presente legge, è istituita presso il Ministero del turismo e dello spettacolo una commissione centrale per la cinematografia.

Detta commissione, che è presieduta dal ministro per il turismo e lo spettacolo, è composta da:

- a) il direttore generale dello spettacolo;
- b) un rappresentante del Ministero dell'interno;
- c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- d) un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia;
- e) un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;
- f) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- g) un rappresentante del Ministero della difesa:
- h) un rappresentante della Società italiana autori ed editori;
- i) un rappresentante del Centro sperimentale di cinematografia;
- l) un rappresentante dei produttori di film:
- m) tre rappresentanti degli esercenti di sale cinematografiche di cui uno degli esercenti di sale di tipo parrocchiale ed uno della categoria del piccolo esercizio;
- n) un rappresentante dei noleggiatori di film;
- o) un rappresentante delle industrie tecniche cinematografiche;
- p) due rappresentanti dei lavoratori del cinema;
- q) un rappresentante delle associazioni nazionali dei circoli di cultura cinematografica riconosciuti a norma dell'articolo 44;
- r) tre esperti nominati dal ministro per il turismo e lo spettacolo».

Ha anche proposto:

al secondo comma, di sostituire le parole: « di cui alle lettere da n) a t) » con le parole: « di cui alle lettere da l) a p) »;

al secondo comma, terzo periodo, di sostituire le parole: « I rappresentanti dei circoli di cultura cinematografica saranno », con le parole: « il rappresentante delle associazioni nazionali di cultura cinematografica sarà »;

al settimo comma, di sostituire le parole: « da almeno 8 » con le parole: « da almeno 4 ».

Ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CUTTITTA. Concordo con il collega che mi ha preceduto, nel sottolineare che questa commissione centrale è pletorica: ha 40 membri, è quasi un parlamentino. Il mio primo emendamento tende a ridurre il numero dei membri di tale commissione, eliminando per esempio - il rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali, i due rappresentanti dell'ente autonomo di gestione per il cinema e il rappresentante della Banca nazionale del lavoro (sezione autonoma del credito cinematografico). Mi pare che questi rappresentanti non abbiano motivo di far parte della commissione. Per quanto riguarda il rappresentante della Banca nazionale del Iavoro, penso che la commissione ne possa fare a meno, dati i criteri aleatori con cui i miliardi vengono dati a coloro che vogliono sciuparli per fare gli industriali del cinema. Nell'esercizio scorso, la Banca nazionale del lavoro ha buttato via per questo 30 miliardi; tanto vale che il suo rappresentante resti nel suo ufficio. Non vedo poi perché della commissione debbano far parte due critici cinematografici.

Perciò propongo di ridurre convenientemente i membri della commissione centrale per la cinematografia, aggiungendovi però un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e uno del Ministero della difesa (non occorre che si tratti di un colonnello, di un maggiore o di un capitano: mi accontento di un sottotenente!). Questo affinché la commissione possa esaminare obiettivamente e con piena cognizione la produzione cinematografica nazionale, per scartare i film che offendano il prestigio delle forze armate.

Gli altri emendamenti sono conseguenziali, e non mi pare abbisognino di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. L'onorevole Greggi ha proposto:

di sostituire al primo comma, lettera g), le parole: « due rappresentanti » con le altre: « un rappresentante »;

di sostituire al primo comma, lettera n), la parola: « quattro » con la parola: « due »; di aggiungere al nono comma, dopo la prima alinea, il seguente numero:

« 1) da un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero ».

L'onorevole Greggi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

GREGGI. Mi auguro, con questi miei emendamenti all'articolo 3, se non di superare, almeno di uguagliare il record stabilito poco fa dal collega Zincone, che è riuscito ad avere un emendamento approvato.

Dico che mi auguro di vedere anch'io approvato qualcuno di questi miei emendamenti, confortato dalle dichiarazioni rese poco fa dal relatore per la maggioranza e dal ministro sugli altri miei emendamenti che tendevano a introdurre nel comitato permanente previsto nel precedente articolo i rappresentanti di altri due ministeri. Mi si è risposto che non era il caso di aggiungere un rappresentante del Ministero di grazia e giustizia e uno del Ministero dell'interno, in quanto si deve garantire al comitato permanente, che dovrebbe determinare le direttive generali della politica cinematografica italiana, una sufficiente agilità.

Questi miei emendamenti vanno incontro ad una analoga esigenza per quanto riguarda la commissione centrale per la cinematografia, composta di ben 40 membri: per i primi due l'accoglimento, infatti, ridurrebbe un poco il numero dei membri della commissione.

Il primo emendamento riguarda la lettera g). Francamente, non riesco a capire come un ente di Stato, che ha compiti precisi e specifici e una sua responsabilità giuridica e politica, possa in una commissione di coordinamento essere rappresentato da due persone. Se i due rappresentanti debbono sostenere le stesse tesi, è inutile mandare due persone; se invece debbono sostenere tesi o interessi diversi, si porrebbe il grave problema della disfunzione dell'ente, che manderebbe due persone a rappresentare due posizioni personali. Il centro sperimentale di cinematografia e i vari ministeri hanno un solo rappresentante per ciascuno; mi pare quindi logico che anche l'ente autonomo di gestione per il cinema abbia un solo rappresentante nella commissione, il quale sia poi responsabile della politica che l'ente fa in base alle direttive del Governo. Mi auguro pertanto che questo emendamento, che mi pare corrisponda ad una logica intrinseca, sia accettato.

Con il successivo emendamento chiedo che i rappresentanti degli autori cinematografici

siano ridotti da quattro a due. Non comprendo bene, infatti, perché mentre gli attori ed i noleggiatori hanno un solo rappresentante e i giornalisti cinematografici appena due, gli autori cinematografici – che, pur costituendo una componente importante del processo di produzione cinematografica, non sono certo la parte più determinante – ne debbano avere invece quattro.

Il terzo emendamento riguarda la sottocommissione costituita nell'ambito della commissione centrale, con il compito di esaminare i progetti di film nazionali da realizzare in coproduzione o con la partecipazione delle imprese estere. All'articolo 2 abbiamo detto che lo Stato promuove e cura i rapporti internazionali concernenti gli scambi cinematografici; con questo articolo creiamo proprio a questo scopo una sottocommissione nella quale lo Stato non è rappresentato. Infatti, la sottocommissione è composta da due rappresentanti degli autori cinematografici (e non capisco cosa abbiano a che fare gli autori cinematografici con i rapporti commerciali con l'estero), da due rappresentanti dei produttori (e questo è ovvio), da due rappresentanti dei lavoratori del cinema (anche questo è ovvio), da un esperto e da un rappresentante dell'ente autonomo di gestione. Non contesto la presenza di un rappresentante dell'ente autonomo, anche se non capisco cosa vi stia a fare; ma mi pare che lo Stato dovrebbe essere rappresentato adeguatamente in questa sottocommissione. È per questo che propongo l'inclusione di un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero, cioè dell'organo dello Stato dotato di poteri in materia di rapporti commerciali con l'estero.

Concludendo: ritengo che il primo ed il terzo emendamento abbiano una loro logica particolare e ne raccomando pertanto l'approvazione. Sul secondo emendamento mi affido alla sensibilità del ministro e del relatore per la maggioranza.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto:

al primo comma, lettera n), di sostituire la parola: « quattro », con la parola: « cinque »;

al primo comma, lettera p), di aggiungere, dopo la parola: « film », le parole: « e industrie tecniche cinematografiche »;

al primo comma, lettera q), di sostituire la parola: « quattro » con la parola: « tre »:

al primo comma, di sopprimere la lettera s);

al primo comma, lettera z), di sostituire la parola: « tre », con la parola: « due »;

al nono comma, numero 4), di sostituire la parola: « due » con la parola « tre »;

al nono comma, di sopprimere il numero 5).

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. I nostri emendamenti tendono a qualificare e a democratizzare la composizione delle commissioni previste dall'articolo 3. È noto che noi abbiamo fatto di questo problema una delle componenti critiche fondamentali del nostro discorso di opposizione a questo provvedimento.

A differenza di quanto ritiene l'onorevole Greggi, noi pensiamo che la categoria degli autori cinematografici rivesta una importanza particolare sotto l'aspetto della creazione artistica, che non può non avere riflessi anche per ciò che concerne l'aspetto realizzativo e di controllo. Mi pare che anche gli elaboratori del progetto governativo abbiano adottato questo criterio di valutazione nel distribuire la rappresentanza in seno alle commissioni. Riteniamo, pertanto, che i rappresentanti degli autori debbano passare da quattro a cinque.

GREGGI. Ciò significa far perdere loro del tempo prezioso, che potrebbe invece essere dedicato alla creazione artistica.

CERAVOLO. Questo dovranno dirlo gli autori. Non spetta a lei giudicare.

Proponiamo, inoltre, di unificare i rappresentanti dei produttori e delle industrie tecniche cinematografiche. Chiediamo che i rappresentanti degli esercenti siano portati a tre: infatti, stabilita la rappresentanza degli esercenti di sale parrocchiali e della categoria del piccolo esercizio, non vediamo perché il grande esercizio debba avere due rappresentanti e non uno come gli altri. Proponiamo di ridurre il numero degli esperti inseriti nella commissione e di escludere l'esperto facente parte della sottocommissione. Chiediamo infine che i rappresentanti dei lavoratori del cinema nella sottocommissione siano portati da due a tre.

PRESIDENTE. L'onorevole Righetti ha proposto, al primo comma, di sostituire la lettera t) con la seguente:

- « t) cinque rappresentanti dei lavoratori di cui due delle categorie tecniche »;
- e, al nono comma, di sostituire il numero 4) con il seguente:
- « 4) tre rappresentanti dei lavoratori del cinema di cui alla lettera t) e dei quali uno delle categorie tecniche ».

Poiché l'onorevole Righetti non è presente, si intende abbia rinunziato a svolgere questi emendamenti.

Gli onorevoli Zincone, Botta ed Emilio Pucci hanno proposto, al primo comma, lettera t), di sostituire le parole: « tra cui uno delle categorie tecniche », con le parole: « tra cui due delle categoroie tecniche »;

e al nono comma, numero 4), di aggiungere, in fine, le parole: « uno dei quali scelto fra i rappresentanti delle categorie tecniche ».

L'onorevole Zincone ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

ZINCONE, Relatore di minoranza. Il significato dei due emendamenti, che possono essere svolti insieme perché strettamente collegati, è quello di dare il giusto rilievo alle categorie tecniche, le quali, considerata la particolare natura del cinema, svolgono un compito creativo: e non sono per ciò categorie di semplici collaboratori. Quindi mi sembra giusto, senza tuttavia aumentare la pletora dei membri di questa commissione, e nell'ambito delle categorie lavoratrici, dare il giusto rilievo, ripeto, alle categorie tecniche, le quali rappresentano un apporto di creatività e non di semplice lavoro.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Paolicchi, Bertè e Orlandi hanno proposto, al secondo comma, di sopprimere il primo periodo;

e, al secondo comma, secondo periodo, di sostituire la lettera n) con la lettera m).

L'onorevole Paolicchi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PAOLICCHI. Questi due emendamenti – che svolgo insieme, essendo tra loro collegati – riguardano la rappresentanza dei giornalisti cinematografici nella commissione centrale per la cinematografia. Con essi propongo il ritorno al testo governativo, che assegna la designazione di questa rappresentanza direttamente al sindacato dei giornalisti cinematograci, diversamente dall'emendamento che è stato proposto in commissione dall'onorevole Zincone e che invece tende ad affidare alla federazione nazionale della stampa tale designazione.

I motivi sono i seguenti: innanzitutto, una omogeneità di criterio con le altre designazioni per le rappresentanze previste dalle lettere precedenti di questo stesso comma; in secondo luogo, il carattere autonomo del sindacato giornalisti cinematografici, che ha un suo statuto, anche se è federato nella federazione nazionale della stampa (la quale è, per sua natura, un'organizzazione che rappresenta categorie diverse); il terzo motivo è di ordine

pratico, e si richiama a quella che è stata finora la prassi, cioè al fatto che il sindacato ha sempre direttamente espresso le proprie rappresentanze nelle varie commissioni di cui sono stati chiamati a far parte i giornalisti cinematografici.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'ar-

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. L'articolo in discussione si presterebbe di per sé non a dieci o quindici, ma a centinaia di emendamenti, perché il dosaggio nella composizione della commissione centrale per la cinematografia può essere diverso a seconda dell'angolo visuale di ciascun collega.

Devo dire che questo lavoro di dosaggio è stato svolto con estrema attenzione in sede di Commissione, dove è stato accolto tutto l'accoglibile in ordine al principio della pienezza della rappresentanza. Ecco perché il relatore non può che confermare la sua fedeltà al testo, con la sola eccezione degli emendamenti presentati dagli onorevoli Paolicchi, Bertè ed Orlandi, in considerazione del fatto che la commissione centrale per la cinematografia costituisce un tutt'uno organico ed armonico.

Il collega Maulini ha affermato che vi sarebbe una predominanza dei ministeriali. Evidentemente non ha letto bene il testo, perché i ministeriali sono nella commissione in rapporto da uno a cinque. (Interruzione del deputato Maulini). Ma come è possibile in una commissione di questo genere escludere rappresentanze amministrative, che bene o male hanno il loro peso? Se si trattasse di rappresentanze maggioritarie, o che insidiassero la libera espressione della commissione. comprenderei la sua preoccupazione, onorevole Maulini; ma poiché ciò non avviene, quello da lei esposto è un vero e proprio pretesto.

Concludendo: la Commissione è favorevole ai due emendamenti Paolicchi e contraria a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Il Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. La composizione proposta dal Governo per questa commissione assicura, a nostro giudizio, una maggiore rappresentatività ed una più larga partecipazione sia alle categorie interessate sia agli enti pubblici egualmente interessati al cinema. Pertanto io pregherei di conservare la composizione che risulta dalla elaborazione effettuata in sede di Commissione.

È vero che anche qui si può fare, onorevole Maulini, la politica del chiedere sempre di più. Però si faccia il confronto con quelle che erano le commissioni della vecchia legge: e si dovrà riconoscere che queste commissioni sono state largamente democratizzate perché, come ha affermato il relatore, le categorie interessate sono in ogni commissione in netta maggioranza.

Accetto invece, per le ragioni esposte dall'onorevole Paolicchi, i suoi due emendamenti.

Sarei anche favorevole al primo emendamento Zincone, che è analogo al primo emendamento Righetti e tende a modificare la lettera t) del primo comma. Si tratta di dare una maggiore considerazione alle categorie tecniche, senza spostare il volume complessivo della composizione della commissione.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. La Commissione, stante il parere espresso dal Governo, non è contraria all'accoglimento del primo emendamento Zincone.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Maulini, mantiene il suo emendamento, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

MAULINI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Maulini, interamente sostitutivo dell'articolo.

(Non è approvato).

Onorevole Cuttitta, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CUTTITTA. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Cuttitta sostitutivo del primo comma.

(Non è approvato).

Onorevole Greggi, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

GREGGI. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Greggi sostitutivo al primo comma, lettera q).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Greggi sostitutivo al primo comma, lettera n).

(Non è approvato).

Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti, non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo al primo comma, lettera n).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo al primo comma, lettera p).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo al primo comma, lettera q).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo al primo comma, inteso a sopprimere la lettera s).

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Zincone al primo comma, lettera t), accettato dalla Commissione e dal Governo ed inteso a sostituire le parole: « tra cui uno delle categorie tecniche », con le parole: « tra cui due delle categorie tecniche ».

(E approvato).

Dichiaro assorbito il concorrente emendamento Righetti.

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo sostitutivo al primo comma, lettera z).

(Non è approvato).

Gli emendamenti Cuttitta al secondo comma sono preclusi dall'esito della votazione sul suo emendamento al primo comma.

Passiamo agli emendamenti Paolicchi al secondo comma.

ZINCONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONE, Relatore di minoranza. Essendo stato io il proponente di quella modificazione in Commissione, che gli emendamenti Paolicchi tendono ora a sopprimere, dichiaro di non insistere nella mia posizione; e mi associo agli emendamenti Paolicchi.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Paolicchi al secondo comma, soppressivo del primo periodo, accettato dalla Commissione e dal Governo.

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Paolicchi, accettato dalla Commissione e dal Governo, al secondo comma, secondo periodo, inteso a sostituire la lettera n) con la lettera m).

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Cuttitta al settimo comma, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Greggi al nono comma.

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Righetti non è presente, s'intende che abbia ritirato il suo emendamento al nono comma, numero 4).

Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Ceravolo al nono comma, numero 4).

(Non è approvato).

Onorevole Zincone, mantiene il suo emendamento aggiuntivo al nono comma, n. 4), non accettato dalla Commissione né dal Governo?

ZINCONE, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Lo pongo in votazione.

(Non è approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Ceravolo al nono comma, inteso a sopprimere il numero 5).

 $(Non \ \dot{e} \ approvato).$

In seguito alle votazioni fatte, l'articolo 3 risulta del seguente tenore:

« Per l'esame dei problemi generali concernenti la cinematografia e per lo svolgimento delle attribuzioni specifiche fissate dalla presente legge è istituita presso il Ministero del turismo e dello spettacolo la commissione centrale per la cinematografia. Detta commissione, che è presieduta dal ministro per il turismo e lo spettacolo, è composta di:

- a) il direttore generale dello spettacolo;
- b) un rappresentante del Ministero dell'interno;
- c) un rappresentante del Ministero della pubblica istruzione;
- d) un rappresentante del Ministero del commercio con l'estero;
- e) un rappresentante del Ministero del lavoro e della previdenza sociale;
- f) un rappresentante del Ministero delle partecipazioni statali;
- g) due rappresentanti dell'Ente autonomo di gestione per il cinema;
- h) un rappresentante del Centro sperimentale di cinematografia;
- i) un rappresentante della Banca nazionale del lavoro Sezione autonoma del credito cinematografico;

- *l*) un rappresentante della Società italiana autori ed editori;
- m) due rappresentanti dei giornalisti cinematografici;
- n) quattro rappresentanti degli autori cinematografici;
- o) un rappresentante degli attori cinematografici;
- p) quattro rappresentanti dei produttori di film:
- q) quattro rappresentanti degli esercenti di sale cinematografiche, di cui uno degli esercenti di sale parrocchiali e uno della categoria del piccolo esercizio;
- r) un rappresentante dei noleggiatori di film;
- s) un rappresentante delle industrie tecniche cinematografiche;
- t) cinque rappresentanti dei lavoratori del cinema, tra cui due delle categorie tecniche;
- u) due rappresentanti delle associazioni nazionali dei circoli di cultura cinematografica, riconosciute a norma dell'articolo 44;
- v) un rappresentante per la cinematografia scientifica del Consiglio nazionale delle ricerche ed un rappresentante del Centro nazionale per i sussidi audiovisivi della pubblica istruzione;
- z) tre esperti nominati dal ministro per il turismo e lo spettacolo;
- y) un rappresentante della mostra internazionale d'arte cinematografica di Venezia.

I membri di cui alle lettere da m) a t) sono designati dal Ministero del lavoro e della previdenza sociale, d'intesa con il Ministero del turismo e dello spettacolo, su indicazione delle rispettive organizzazioni nazionali di categoria, maggiormente rappresentative. I rappresentanti dei circoli di cultura cinematografica saranno nominati dopo il riconoscimento di almeno due associazioni nazionali di circoli di cultura cinematografica. Queste ne designeranno a maggioranza i nominativi in una riunione convocata dal ministro per il turismo e lo spettacolo alla quale saranno invitati i rispettivi rappresentanti.

Il ministro per il turismo e lo spettacolo può delegare, di volta in volta, ad un sottosegretario le funzioni di presidente della Commissione.

Possono essere invitati ad intervenire alle singole sedute, senza diritto a voto, rappresentanti di altre Amministrazioni dello Stato ed esperti per l'esame di problemi interessanti i vari settori della cinematografia.

Due funzionari del Ministero del turismo e dello spettacolo appartenenti alla carriera direttiva, con qualifica non inferiore a direttore di sezione, esercitano le funzioni di segretario effettivo e di segretario supplente.

I componenti della Commissione centrale per la cinematografia sono nominati con decreto del ministro per il turismo e lo spettacolo. I membri di cui alle lettere da b) a y) durano in carica due anni e possono essere confermati.

La Commissione centrale per la cinematografia è convocata dal ministro per il turismo e lo spettacolo o quando ne sia fatta richiesta motivata da almeno otto dei suoi componenti. Le riunioni della Commissione centrale per la cinematografia sono valide quando sia presente almeno la metà dei suoi componenti. Le deliberazioni vengono prese a maggioranza dei presenti; in caso di parità prevale il voto del presidente.

È istituita, nell'ambito della Commissione centrale per la cinematografia, una sottocommissione, presieduta dal direttore generale dello spettacolo, alla quale è attribuito il compito di esaminare i progetti dei film nazionali da realizzarsi in coproduzione o compartecipazione con imprese estere e quelli dei film nazionali da realizzarsi in tutto o in parte all'estero ai sensi degli articoli 19 e 20.

La sottocommissione viene eletta dalla Commissione centrale, nella sua prima riunione ed è composta:

- 1) di un rappresentante dell'ente autonomo di gestione per il cinema, di cui alla lettera g);
- 2) di due rappresentanti degli autori cinematografici, di cui alla lettera h);
- 3) di due rappresentanti dei produttori di film, di cui alla lettera p);
- 4) di due rappresentanti dei lavoratori del cinema, di cui alla lettera t);
- 5) di uno dei tre esperti, di cui alla lettera z).

Il direttore generale dello spettacolo provvede alla convocazione della sottocommissione. Le funzioni di segretario sono esercitate dal segretario effettivo o da quello supplente della Commissione centrale per la cinematografia ».

Lo pongo in votazione nel suo complesso. (È approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4. FRANZO, Segretario, legge:

« Ai fini dell'applicazione della presente legge si intende per lungometraggio il film di lunghezza superiore ai 1.600 metri, a soggetto o a carattere documentario, salvo restando la definizione di cui agli articoli 2 e 3 della prima direttiva del Consiglio della Comunità euro-

pea in materia cinematografica del 15 ottobre 1963, ai fini dell'applicazione della direttiva medesima.

È dichiarato nazionale il lungometraggio prodotto in versione originale italiana che sia stato girato prevalentemente in Italia da imprese appartenenti a cittadini italiani o da società che abbiano sede legale in Italia, amministratori italiani e svolgano in Italia la maggior parte della loro attività, e sempre che concorrano i seguenti requisiti:

- a) che il soggetto sia di autore italiano oppure sia ridotto o adattato da autore italiano;
- b) che il regista sia italiano e italiani, in maggioranza, gli sceneggiatori; il regista potrà essere di altra nazionalità qualora si tratti di regista di chiara fama internazionale e l'eccezione sia motivata da esigenze straordinarie, previa favorevole pronuncia della sottocommissione di cui all'articolo 3;
- c) che almeno due terzi dei ruoli principali ed almeno i tre quarti dei ruoli secondari siano affidati ad interpreti italiani;
- d) che gli altri elementi artistici e tecnici qualificati (musicista, scenografo, costumista, direttore della fotografia, operatore, montatore, fonico, aiuto regista, direttore di produzione, ispettore di produzione, segretario di produzione, fotografo di scena, truccatore) impiegati nei film siano almeno per tre quarti italiani;
- e) che il restante personale tecnico ed esecutivo e le maestranze siano interamente italiani, salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964.

Due elementi tra quelli indicati nelle precedenti lettere a), b), c), d) debbono risultare diplomati, all'atto del loro impiego, presso il Centro sperimentale di cinematografia da non oltre cinque anni.

Gli elementi artistici e tecnici stranieri che, nelle aliquote consentite, partecipano a film nazionali, debbono essere cittadini di Stati che applicano condizioni di reciprocità ai cittadini italiani nei film di rispettiva nazionalità.

Il lungometraggio che abbia i requisiti di cui ai comma precedenti viene iscritto, all'atto del rilascio della dichiarazione di nazionalità, in un apposito elenco istituito presso il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Ai fini del rilascio della dichiarazione di nazionalità italiana, il produttore deve presentare al Ministero del turismo e dello spettacolo, unitamente alla copia campione del film, apposita istanza corredata dei documenti necessari a comprovare la sussistenza dei requisiti di cui al secondo e terzo comma.

La domanda di cui al comma precedente vale anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge, salvo quanto è previsto dal sesto e settimo comma dell'articolo 8.

Il film dovrà essere girato, limitatamente alle riprese in interni, in ripresa sonora diretta e, almeno per il 70 per cento degli interni previsti dalla sceneggiatura, in teatri di posa italiani adeguatamente attrezzati. Dall'obbligo predetto, sono esclusi i film che per ragioni artistiche, in base alla sceneggiatura, sono ripresi dal vero mentre le altre deroghe motivate da esigenze artistiche richiedono il previo parere della sottocommissione di cui all'articolo 3 ».

PRESIDENTE. Gli onorevoli Alatri, Luciana Viviani, Lajolo, Maulini, Borsari, Fasoli, Vestri e Pagliarani hanno proposto di sostituire i commi dal secondo fino alla fine dell'articolo con il seguente:

« È considerato parlato nella sua lingua originale, agli effetti del presente articolo, il film prodotto, sentita la Commissione superiore per la cinematografia, da impresa italiana in regime di compartecipazione paritaria tecnica, artistica ed economica con imprese di altri paesi, purché la legislazione e la prassi commerciale vigenti in tali paesi garantiscano una effettiva reciprocità ».

Gli onorevoli Luciana Viviani, Alatri, Lajolo, Pagliarani, Vestri e Maulini hanno proposto di sopprimere, al secondo comma, lettera b), le parole da: « il regista » fino alla fine della lettera b).

L'onorevole Luciana Viviani ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. Il primo emendamento che proponiamo in sostituzione di tutto l'articolo 4 – ad eccezione del primo comma – rappresenta il centro del meccanismo che abbiamo posto a base del nostro progetto di legge e che si contrappone alle soluzioni delineate nel disegno di legge governativo.

Onorevole ministro, ho avuto la fortuna di ascoltare la sua replica. Ella ha contestato che il meccanismo da noi proposto rappresenti un'effettiva alternativa al testo di legge governativo. Evidentemente la sua, onorevole Corona, è una presa di posizione polemica; tutta la discussione generale, infatti, ha dimostrato e motivato le ragioni che fanno ritenere al nostro gruppo il sistema da noi proposto più confacente alla reale difesa degli interessi del cinema italiano.

Ci rifacciamo, quindi, alla discussione generale e alle ampie argomentazioni svolte in quella sede a sostegno delle nostre proposte.

Con l'emendamento in discussione intendiamo precisare perché abbiamo proposto la dizione: « film parlato in lingua originale ». In primo luogo nell'intento di legiferare non solo per il presente, ma anche per il futuro. Sappiamo che andiamo incontro ad una legislazione che ci obbligherà ad assumere impegni di carattere internazionale; fra questi il divieto di mantenere in vita forme di protezionismo specifico sulle varie cinematografie nazionali. La formula che proponiamo non contrasta però con quelli che saranno i prevedibili futuri impegni internazionali. Inoltre, garantendo al film parlato in lingua originale tutte le provvidenze economiche previste – pur se con profonde e radicali differenze - sia dal disegno di legge governativo sia dalla nostra proposta di legge, se ne avvantaggiano anche produzioni di altri paesi che non hanno gli strumenti adeguati per potersi imporre sul nostro mercato, come li ha la cinematografia americana.

Abbiamo poi presentato un secondo emendamento, subordinato, qualora il primo venga respinto.

Devo ricordare ai colleghi che hanno partecipato attivamente alla discussione in Commissione che questo secondo emendamento tende a sopprimere una modifica introdotta in sede di Commissione della maggioranza sul primitivo testo presentato dal Governo. Ai fini della qualificazione di un film come nazionale si richiede che il regista debba essere italiano; con la modifica introdotta in Commissione si fa però una eccezione: qualora si tratti di regista di chiara fama internazionale, il regista può essere anche straniero. Noi consideriamo questa eccezione introdotta dalla maggioranza di estrema gravità, perché lede fortemente gli interessi del cinema nazionale.

Abbiamo anche detto, nella discussione in Commissione, che questa eccezione è stata voluta espressamente per favorire una particolare produzione, un particolare film, un particolare produttore, i cui nomi sono sulle labbra di tutti noi.

Qualora il nostro primo emendamento venisse respinto, in subordinata proponiamo dunque il nostro secondo emendamento, inteso a ripristinare il primitivo testo governativo, eliminando questa modifica che – a nostro giudizio – ha aggravato e peggiorato la legge.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Calabrò, Grilli, Nicosia, Manco e Caradonna hanno proposto di sostituire il primo comma e l'alinea del secondo comma con il seguente:

« Può beneficiare dei premi previsti dalla presente legge il film a lungometraggio, cortometraggio o di attualità che rispetti i valori morali della nazione italiana e della religione cattolica e che, prodotto in versione originale italiana o più versioni, delle quali una italiana, sia stato prevalentemente girato in Italia da imprese appartenenti a cittadini italiani e se trattasi di società, quando abbiano sede legale in Italia, capitali ed amministratori in prevalenza italiana e svolgano in Italia la maggior parte della loro attività, sempre che concorrano i seguenti requisiti ».

Poiché i firmatari dell'emendamento non sono presenti, si intende che abbiano rinunziato a svolgerlo.

Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto:

al primo comma, di sostituire le parole: « 1.600 metri », con le altre: « 2.000 metri »;

al secondo comma, lettera b), di sopprimere le parole da: « il regista », fino alla fine della lettera b);

al secondo comma, lettera c), di aggiungere le parole: « È tuttavia consentito, su conforme parere della sottocommissione, di cui all'articolo 3 della presente legge, l'impiego di interpreti stranieri in aumento delle quote previste qualora lo richiedano particolari caratteristiche somatiche dei personaggi affidati alla loro interpretazione ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Il primo emendamento si riferisce ad una opportunità tecnica: quella cioè di spostare da 1.600 a 2.000 metri il limite minimo di lunghezza perché un film possa essere considerato un lungometraggio ai fini dell'applicazione di questa legge.

Il secondo emendamento tende a sopprimere, alla lettera b), la parte che consente di considerare italiano un film con regista straniero. Noi sappiamo che sono stati dati, negli anni passati, finanziamenti a film stranieri con registi stranieri. Ci sembra che introdurre un'altra volta, sia pure in forma diversa, la possibilità di concedere finanziamenti a film con regista straniero, sia pure di chiara fama internazionale, costituisca un modo di aprire la porta alla continuazione di quei finanziamenti ai film americani che sono stati la grossa piaga degli ultimi anni. Pensiamo che questa parte vada soppressa: anche perché riteniamo che, di fatto, certamente non verranno

in Italia i grandi registi, ma registi dozzinali, dediti alla produzione in serie, i cui film turberebbero, com'è accaduto in passato, la nostra produzione; quella produzione che, invece, noi vogliamo qualificare.

Il terzo nostro emendamento, che concerne gli interpreti stranieri, non mi sembra abbisogni di particolare illustrazione.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Orlandi, Paolicchi, Montanti e Amalia Miotti Carli hanno proposto di sopprimere, al secondo comma, le parole da: « il regista » fino alla fine della lettera b).

Gli onorevoli Paolicchi, Dossetti, Orlandi e Montanti hanno proposto di aggiungere al secondo comma, lettera c), il seguente pe-

« È tuttavia consentito l'impiego di interpreti stranieri in aumento delle quote per questi previste, qualora essi risultino residenti in Italia da oltre tre anni e nei casi in cui lo richiedano particolari caratteristiche genotipiche dei personaggi affidati alla loro interpretazione »;

di sopprimere al secondo comma, lettera d), le parole: « fotografo di scena »;

di sopprimere al secondo comma, lettera e), le parole: « salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 »;

di aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:

« Per quanto concerne i requisiti di cui alle lettere c), d), e) del precedente comma è fatto salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 »;

di aggiungere, all'ottavo comma, dopo le parole: « adeguatamente attrezzati », le altre: « dal punto di vista tecnico e della sicurezza del lavoro. I requisiti suddetti devono essere riconosciuti dal Ministero del turismo e dello spettacolo che rilascia un apposito certificato di agibilità valido per cinque anni »;

di sopprimere, all'ottavo comma, l'ultimo periodo; e conseguentemente, dopo l'ottavo comma, di aggiungere il seguente:

« Dall'obbligo di cui al comma precedente sono esclusi i film che, per ragioni artistiche, in base alla sceneggiatura, sono ripresi dal vero mentre le altre deroghe motivate da particolari esigenze artistiche o da impegni internazionali possono essere concesse su parere della sottocommissione di cui all'articolo 3 ».

L'onorevole Paolicchi ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

PAOLICCHI. Per quanto riguarda il primo emendamento soppressivo al secondo comma, lettera b), si tratta di eliminare un'aggiunta al testo governativo che è stata introdotta in Commissione a proposito della possibilità di far usufruire dei beneficî della legge film con regista straniero. Il nostro emendamento tende a ripristinare il testo originario del Governo, sopprimendo questa possibilità.

Si era ritenuto da parte della maggioranza, in Commissione, che questa possibilità di deroga aiutasse la penetrazione del cinema italiano nei mercati stranieri. Vi sono indubbiamente in Italia molti grandi autori. attraverso i quali certamente si ha una possibilità di espansione del nostro cinema nel mondo; ma in Commissione si è ritenuto che tale possibilità sarebbe ancora maggiore se qualche regista straniero di chiara fama potesse firmare film italiani. Un secondo motivo era nella considerazione che certi tipi di film non sono tradizionali nella cinematografia italiana, per cui si era pensato che sarebbe utile, in questi casi, avere un regista non italiano.

Abbiamo proposto questo emendamento per ripristinare il testo governativo, non già perché non siano validi i motivi allora portati in Commissione; ma perché, dopo un ripensamento, si è ritenuto che questa deroga potrebbe rappresentare un'apertura eccessiva al cinema americano. E ciò sarebbe in contrasto con lo spirito della legge, che è legge di ordinamento ed anche di protezione del cinema italiano. Si è considerato, poi, che vi sono altre possibilità di collaborazione, come la coproduzione, che ammettono la presenza del regista straniero; e si è preferito escluderla per il film italiano vero e proprio.

Per l'emendamento al secondo comma, lettera c), relativo agli attori stranieri, osservo che nel testo della Commissione si è portata la quota di riserva prevista per gli interpreti italiani da metà a due terzi per i ruoli principali, e a tre quarti per i ruoli secondari. Questo rappresenta un sistema di protezione dell'attore italiano, senza tuttavia essere un sistema autarchico, dato che gli attori stranieri che da più anni risiedono in Italia possono essere considerati come italiani - com'è noto – e dato che gli attori dei paesi del M.E.C. possono ugualmente essere considerati come italiani. Quindi, protezione senza autarchia. Praticamente, si tratta d'una protezione soprattutto dalla possibilità di intervento di attori americani.

La seconda osservazione a questo proposito è che con la elevazione della quota ci si può permettere una deroga per gli attori stranieri la cui partecipazione sia resa necessavia da ragioni genotipiche (come si dice nell'emendamento): dizione indubbiamente migliore di quella usata nel testo governativo che parlava di « caratteristiche somatiche ».

L'emendamento al secondo comma, lettera d), mira a sopprimere la dizione: « fotografo di scena », dal momento che non si tratta di un elemento artistico indispensabile. E credo che su questo siano d'accordo anche i sindacati

Quanto all'emendamento al secondo comma, lettera e), si tratta semplicemente di richiamarci all'articolo 13 del regolamento n. 38 della C.E.E. del 1964, che regola la circolazione della manodopera. Il M.E.C. considera gli attori come personale indipendente (e questo, evidentemente, in relazione alla tradizione culturale di ciascun paese); mentre considera tutti gli altri partecipanti alla produzione cinematografica come personale dipendente. Pertanto il riferimento alla regolamentazione comunitaria va fatto non soltanto per quanto riguarda la lettera e), ma anche per quanto riguarda le lettere c) e d); questa è la ragione per cui abbiamo proposto un comma autonomo.

Il nostro emendamento aggiuntivo all'ottavo comma riguarda una specificazione delle norme di sicurezza del lavoro nei teatri di posa e un controllo sulla loro applicazione.

All'ottavo comma proponiamo un'altra aggiunta, che prevede deroghe all'obbligo di girare in teatri di posa italiani sulla base di motivi di ordine internazionale.

PRESIDENTE. Qual è il parere della Commissione sugli emendamenti presentati all'articolo 4?

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Non possiamo accettare l'emendamento sostitutivo Ceravolo al primo comma, perché la misura dei 1.600 metri è in armonia con la legislazione del mercato comune.

Siamo contrari all'emendamento sostitutivo Alatri, del resto già respinto in Commissione. Ugualmente contrari siamo all'emendamento Calabrò.

La Commissione è favorevole all'emendamento soppressivo Orlandi al secondo comma, lettera b), che è analogo agli emendamenti Viviani Luciana e Ceravolo allo stesso comma.

La Commissione è favorevole all'emendamento aggiuntivo Paolicchi al secondo comma, lettera c). L'emendamento Ceravolo al secon-

do comma, lettera c), può considerarsi in certa misura assorbito da quello Paolicchi.

La Commissione è favorevole all'emendamento soppressivo Paolicchi al secondo comma, lettera d), e al conseguente emendamento aggiuntivo al comma medesimo.

La Commissione è favorevole all'emendadamenti Paolicchi all'ottavo comma, del primo dei quali sottolinea particolarmente la portata sociale.

PRESIDENTE. Qual è il parere del Governo?

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Il Governo concorda con il relatore. Debbo aggiungere, per quanto concerne l'emendamento Alatri ed altri, che esso non sarebbe accettabile se non mutando tutto lo spirito della legge. Ripeto che la proposta di legge comunista non costituisce una alternativa valida e concreta al disegno di legge governativo. (Interruzione del Relatore di minoranza Viviani Luciana).

In primo luogo, il progetto comunista manca di ogni specificazione di carattere finanziario (e una proposta di legge che voglia porsi seriamente come alternativa ad un disegno di legge governativo deve contemplare anche questo aspetto). In secondo luogo, non risolve il problema fondamentale di questa legge, che è quello di incentivare la qualità. Sono meravigliato che una proposta di legge comunista riservi alla libera competizione l'incentivo al miglioramento della qualità. In terzo luogo, la proposta di legge comunista, ove venisse approvata, consegnerebbe la produzione italiana a pochi gruppi monopolistici, essendo a tutti noto che il sistema dei contributi statali serve di garanzia per ottenere i mutui delle banche.

Il provvedimento proposto dal gruppo comunista attuerebbe inoltre un sistema protezionistico, determinando inevitabili ritorsioni da parte di altri paesi e compromettendo così quella espansione di mercato di cui il cinema italiano ha bisogno, per il fatto stesso che la nostra lingua non è conosciuta al di fuori del nostro paese.

Per questi motivi sono in disaccordo con questo emendamento, come in genere con tutta la proposta di legge comunista, che ritengo rappresenti non un'alternativa valida, ma esclusivamente un'alternativa polemica.

Sono dunque favorevole, d'accordo con la Commissione, all'accoglimento degli emendamenti Orlandi e Paolicchi; contrario a tutti gli altri.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti. Onorevole Ceravolo, mantiene i suoi emendamenti,

non accettati dalla Commissione né dal Governo?

CERAVOLO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento sostitutivo Ceravolo al primo comma.

(Non è approvato).

Poiché l'onorevole Calabrò non è presente, si intende che abbia ritirato il suo emendamento sostitutivo del primo comma e dell'alinea del secondo comma.

Onorevole Luciana Viviani, mantiene lo emendamento Alatri, di cui è cofirmataria, non accettato dalla Commissione né dal Governo?

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Alatri, tendente a sostituire i commi dal secondo fino alla fine dell'articolo.

(Non è approvato).

Gli emendamenti Luciana Viviani, Orlandi e Ceravolo alla lettera b) del secondo comma hanno la stessa formulazione, e tendono a sopprimere le parole da: « il regista » fino alla fine della lettera b). Questo emendamento soppressivo è stato accettato dalla Commissione e dal Governo.

LAJOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Sono molto lieto che dall'arca di Noè del centro-sinistra (non faccio riferimento al film *La Bibbia...*) sia scaturita l'accettazione di un emendamento importante, che noi abbiamo proposto e per il quale ci siamo battuti tenacemente in Commissione, allo scopo di escludere che potesse essere considerata italiana un'opera cinematografica diretta da un regista straniero.

Di questa accettazione e di questo ripensamento – molto opportuno – noi siamo lieti; e voteremo favorevolmente, perché l'emendamento soppressivo sottoposto alla nostra approvazione scaturisce da una nostra proposta sostenuta prima in Commissione e ancora oggi in aula.

Poiché il ministro Corona ha poco fa insistito nel dichiarare la proposta di legge da noi presentata non valida come alternativa al disegno di legge governativo e elaborata per fini esclusivamente polemici, sento però il dovere di fare alcune precisazioni.

Va innanzi tutto rilevato che il disegno di legge governativo è giunto in discussione alla Camera con grave ritardo, determinando una *vacatio legis* che ha posto il cinema italiano in una situazione drammatica. In secondo luogo, va sottolineato che in quest'ultimo anno e mezzo il problema è stato discusso soltanto all'interno dei quattro partiti della maggioranza di centro-sinistra; il che ha portato a lunghe soste del disegno di legge, in attesa delle decisioni del Consiglio dei ministri. Nel momento in cui il disegno di legge governativo giunge finalmente all'esame della Camera non si può dunque affermare - come si è fatto oggi e anche in precedenti occasioni - che l'onorevole Corona abbia salvato il cinema italiano. Non è assolutamente così. L'onorevole Corona ha preparato una legge che contraddice profondamente quanto, non i comunisti, ma i socialisti avevano sostenuto fino a ieri, con le loro proposte di legge presentate insieme con noi. Tengo a precisare che il grave ritardo con cui il provvedimento è arrivato in porto non è mai dipeso dall'opposizione.

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Questo lo contesto.

LAJOLO. Mi spieghi allora come mai, essendo da cinque anni giacenti in Parlamento nostre proposte di legge aventi, prima, la firma di colleghi socialisti e poi quelle di colleghi del mio gruppo, il Governo non ne abbia consentito l'esame. Se ella aveva veramente la volontà di risolvere i problemi del cinema, mi spieghi come mai questi provvedimenti non sono stati discussi.

È una grave carenza dei lavori parlamentari che le proposte dell'opposizione non siano mai prese in esame. Duole che anche i compagni socialisti, che hanno lamentato insieme a noi questo fatto, appena entrati nella maggioranza assumano lo stesso atteggiamento di non esaminare le proposte di legge dell'opposizione.

I provvedimenti esistevano, potevano è dovevano essere esaminati e discussi. Ciò non è stato fatto perché si attendevano i risultati delle discussioni interne dei quattro partiti della maggioranza.

CORONA, Ministro del turismo e dello spettacolo. Ma se sono state ascoltate tutte le categorie!

LAJOLO. Le categorie sono state ascoltate poco. Vi è una lettera delle categorie cui ella si richiama, lettera che prospetta diverse osservazioni che noi sosterremo in aula. Vedremo, allorché si parlerà del « contingente-antenna » e dell'obbligatorietà della produzione, fin quanto e fin dove ella accetterà quelle proposte.

Il ministro Corona ha parlato di una nostra proposta soltanto polemica, che non è un'alternativa. Gli emendamenti da noi pro-

posti confermano invece che vi è una alternativa, una proposta organica, coordinata.

Quanto alla copertura finanziaria, essa è prevista e precisata in un articolo della nostra proposta di legge. Del resto, onorevole Corona, ella ha dichiarato che per la copertura finanziaria del disegno di legge si è formalmente a posto, e che poi vedremo: la copertura finanziaria, quindi, è cosa assai meno importante della sostanza della nostra proposta di legge.

Noi abbiamo presentato un provvedimento per difendere il cinema italiano. Abbiamo tenuto presente l'esperienza di questi anni: un'esperienza con la quale tutti abbiamo fatto i conti, soprattutto il mondo del cinema; un'esperienza che fino a qualche anno fa abbiamo fatto insieme. E questo in una battaglia molto importante per la difesa del cinema italiano.

Quando sono intervenuto su questa legge ho ricordato il passato storico di lotta e di arte del nostro cinema; ho messo in risalto e ricordato in quest'aula (dove il mondo del cinema è molto condannato, e dove pare si facciano soltanto discorsi contro l'immoralità, quasi che il cinema fosse immoralità) le battaglie sostenute dal cinema italiano: battaglie artistiche, conquistando premi in tutti i campi internazionali e nazionali; battaglie sociali, perché molte volte il cinema ha anticipato addirittura i temi sociali che interessano il nostro paese. Queste battaglie hanno dimostrato come il cinema italiano sia riuscito a portarsi alla testa della cinematografia internazionale battendo la concorrenza americana nel proprio paese, quando le leggi italiane non difendevano il nostro cinema, anzi lo mettevano in soggezione rispetto al cinema americano.

Noi dobbiamo riconoscere queste glorie vere del cinema italiano, queste glorie del mondo del cinema, del mondo della cultura; è un contributo che rimane nella storia del cinema e in quella del costume italiano.

Queste cose dovevano essere ricordate, onorevole Corona, proprio perché la nostra proposta di legge è partita da queste premesse e da queste constatazioni precise. Così, con l'emendamento illustrato poco fa dall'onorevole Luciana Viviani, noi abbiamo voluto difendere la nazionalità del film, non a parole, ma con norme concrete: il riferimento alla lingua originale costituiva appunto l'unica difesa possibile in questo momento dal film americano, tenuto conto che in Italia vi è stata sempre un'invasione di film di provenienza americana. Tanto è vero che per

la televisione, che proietta telefilm soltanto americani, è già arrivata una lettera – che ella, onorevole ministro, non ha smentito – del Presidente del Consiglio, in cui si mette in guardia contro il « contingente-antenna », in quanto non è possibile sostituire i telefilm americani con produzione nazionale.

Comunque, la nostra proposta di legge si incardina su tre punti: 1) difesa del cinema nazionale; 2) per difendere il cinema nazionale occorre abolire il sistema dei ristorni che, come è stato dimostrato da tutti, è un sistema di ricatti, una censura economica; 3) sostituirlo con una contemporanea detassazione. Le stesse cifre pubblicate nella relazione della maggioranza dimostrano che da una detassazione contemporanea non deriverebbe un maggiore aggravio per lo Stato. Quando l'onorevole Paolicchi afferma che un'immediata abolizione dei ristorni provocherebbe la morte del cinema italiano, dimentica che noi proponiamo una contemporanea detassazione che impedirebbe proprio la morte del cinema, toglierebbe di mezzo gli avventurieri, risanerebbe il mercato italiano, che è la cosa più importante.

Onorevole Corona: ella si preoccupa di non fare film in lingua originale, in quanto i nostri film debbono andare all'estero. La bilancia dei pagamenti e le stesse cifre fornite dal relatore per la maggioranza stanno a dimostrare che la nostra esportazione non è così incentivante. La realtà è che bisogna prima difenderlo qui, il cinema italiano. Pertanto la nostra proposta di abolizione della censura (sostenuta dai compagni socialisti nel corso dell'ultima discussione sulla legge di censura) e di abolizione dei ristorni, avrebbe risanato il mercato, gli avrebbe dato libertà; poiché noi ci fidiamo molto, non soltanto a parole, ma coi fatti, del senso di autodisciplina del mondo del cinema, dei registi, degli autori. E pensiamo che, così come per il teatro l'abolizione della censura non ha dato l'avvio a scandali, anzi, ha segnato l'inizio dell'opera di risanamento, la stessa cosa potrebbe avvenire per il cinema.

Noi non abbiamo presentato, quindi, una proposta polemica; allo stesso modo come in tutto questo tempo, e così pure nelle riunioni di Commissione, non abbiamo condotto alcuna battaglia per prolungare il dibattito, e tanto meno per fare soltanto dell'opposizione. Abbiamo difeso con coscienza esclusivamente il cinema italiano, al di là delle polemiche e della propaganda.

Del resto, si vedrà nel corso dell'attuale discussione quali sono i punti sui quali ci

batteremo per difendere esclusivamente il nostro cinema, per potenziarlo, per rinnovarlo, per riportarlo a quei traguardi che già aveva raggiunto per merito della gente del cinema, e non certo dei governanti, che gli hanno negato le leggi o che hanno fatto leggi in ritardo ed inadeguate, come quella che stiamo discutendo. (Applausi all'estrema sinistra).

PRESIDENTE. Pongo in votazione l'emendamento Viviani Luciana-Orlandi-Ceravolo, tendente a sopprimere al secondo comma, lettera b), le parole da: « il regista » fino alla fine della lettera b).

(E approvato).

Passiamo all'emendamento Paolicchi, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente ad aggiungere al secondo comma, lettera c), il seguente periodo:

« È tuttavia consentito l'impiego di interpreti stranieri in aumento delle quote per questi previste, qualora essi risultino residenti in Italia da oltre tre anni e nei casi in cui lo richiedano particolari caratteristiche genotipiche dei personaggi affidati alla loro interpretazione ».

CERAVOLO. Chiedo di parlare per dichiarazione di voto.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CERAVOLO. Voterò a favore dell'emendamento Paolicchi, ritenendo in esso assorbito il mio emendamento al secondo comma, lettera c), che pertanto ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Paolicchi al secondo comma, lettera c).

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Paolicchi, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente a sopprimere al secondo comma, lettera d), le parole: « fotografo di scena ».

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento soppressivo Paolicchi al secondo comma, lettera e), accettato dalla Commissione e dal Governo e tendente a sopprimere le parole: « salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 ».

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento aggiuntivo Paolicchi, accettato dalla Commissione

- e dal Governo, e tendente ad aggiungere, dopo il secondo comma, il seguente:
- « Per quanto concerne i requisiti di cui alle lettere c), d), e) del precedente comma è fatto salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964 ».

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Paolicchi all'ottavo comma, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente ad aggiungere, dopo le parole: « adeguatamente attrezzati », le parole: « dal punto di vista tecnico e della sicurezza del lavoro. I requisiti suddetti devono essere riconosciuti dal Ministero del turismo e dello spettacolo che rilascia un apposito certificato di agibilità valido per cinque anni ».

(E approvato).

Pongo in votazione l'emendamento Paolicchi, accettato dalla Commissione e dal Governo, e tendente a sopprimere l'ultimo periodo dell'ottavo comma, e ad aggiungere conseguentemente, dopo l'ottavo comma, il seguente:

« Dall'obbligo di cui al comma precedente sono esclusi i film che, per ragioni artistiche, in base alla sceneggiatura, sono ripresi dal vero, mentre le altre deroghe motivate da particolari esigenze artistiche o da impegni internazionali possono essere concesse su parere della sottocommissione di cui all'articolo 3 ».

(E approvato).

Pongo in votazione l'articolo 4, che, a seguito delle votazioni fatte, risulta del seguente tenore:

- "Ai fini dell'applicazione della presente legge si intende per lungometraggio il film di lunghezza superiore ai 1.600 metri, a soggetto o a carattere documentario, salvo restando la definizione di cui agli articoli 2 e 3 della prima direttiva del Consiglio della Comunità europea in materia cinematografica del 15 ottobre 1963, ai fini dell'applicazione della direttiva medesima.
- È dichiarato nazionale il lungometraggio prodotto in versione originale italiana che sia stato girato prevalentemente in Italia da imprese appartenenti a cittadini italiani o da società che abbiano sede legale in Italia, amministratori italiani e svolgano in Italia la

maggior parte della loro attività, e sempre che concorrano i seguenti requisiti:

- a) che il soggetto sia di autore italiano oppure sia ridotto o adattato da autore italiano:
- b) che il regista sia italiano e italiani, in maggioranza, gli sceneggiatori;
- c) che almeno due terzi dei ruoli principali ed almeno i tre quarti dei ruoli secondari siano affidati ad interpreti italiani; è tuttavia consentito l'impiego di interpreti stranieri in aumento delle quote per questi previste, qualora essi risultino residenti in Italia da oltre tre anni e nei casi in cui lo richiedano particolari caratteristiche genotipiche dei personaggi affidati alla loro interpretazione;
- d) che gli altri elementi artistici e tecnici qualificati (musicista, scenografo, costumista, direttore della fotografia, operatore, montatore, fonico, aiuto regista, direttore di produzione, ispettore di produzione, segretario di produzione, truccatore) impiegati nei film siano almeno per tre quarti italiani;
- e) che il restante personale tecnico ed esecutivo e le maestranze siano interamente italiani.

Per quanto concerne i requisiti di cui alle lettere c), d), e) del precedente comma è fatto salvo quanto disposto dall'articolo 13 del regolamento n. 38 del Consiglio della Comunità europea del 25 marzo 1964.

Due elementi tra quelli indicati nelle precedenti lettere a), b), c), d) debbono risultare diplomati, all'atto del loro impiego, presso il Centro sperimentale di cinematografia da non oltre cinque anni.

Gli elementi artistici e tecnici stranieri che, nelle aliquote consentite, partecipano a film nazionali, debbono essere cittadini di Stati che applicano condizioni di reciprocità ai cittadini italiani nei film di rispettiva nazionalità.

Il lungometraggio che abbia i requisiti di cui ai comma precedenti viene iscritto, all'atto del rilascio della dichiarazione di nazionalità, in un apposito elenco istituito presso il Ministero del turismo e dello spettacolo.

Ai fini del rilascio della dichiarazione di nazionalità italiana, il produttore deve presentare al Ministero del turismo e dello spettacolo, unitamente alla copia campione del film, apposita istanza corredata dei documenti necessari a comprovare la sussistenza dei requisiti di cui al secondo e quarto comma.

La domanda di cui al comma precedente vale anche ai fini dell'ammissione del film ai benefici previsti dalla presente legge, salvo quanto è previsto dal sesto e settimo comma dell'articolo 8.

Il film dovrà essere girato, limitatamente alle riprese in interni, in ripresa sonora diretta e, almeno per il 70 per cento degli interni previsti dalla sceneggiatura, in teatri di posa italiani adeguatamente attrezzati dal punto di vista tecnico e della sicurezza del lavoro. I requisiti suddetti devono essere riconosciuti dal Ministero del turismo e dello spettacolo che rilascia un apposito certificato di agibilità valido per cinque anni.

Dall'obbligo di cui al comma precedente sono esclusi i film che, per ragioni artistiche, in base alla sceneggiatura, sono ripresi dal vero mentre le altre deroghe motivate da particolari esigenze artistiche o da impegni internazionali possono essere concesse su parere della sottocommissione di cui all'articolo 3 ».

(È approvato).

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Signor Presidente, mi riservo, in sede di dichiarazione di voto, di precisare e puntualizzare alcune questioni riguardanti l'articolo 4. Questa riserva ha lo scopo di non intralciare lo spedito *iter* dei nostri lavori.

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. A nome del gruppo comunista desidero proporre il rinvio della discussione alla seduta pomeridiana. Il motivo della proposta nasce dall'importanza che la Camera senza dubbio annette al contenuto dell'articolo 5, ai quale, infatti, sono stati presentati numerosi emendamenti che certamente saranno oggetto di ampio e diffuso svolgimento da parte dei rispettivi proponenti.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Faccio presente che il gruppo democristiano, che ha presentato un proprio emendamento all'articolo 5, intende contenerne l'illustrazione entro gli usuali liniti di tempo, e che, comunque, in considerazione dell'economia dei nostri lavori, ritiene opportuno continuare la discussione.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

GAGLIARDI, Relatore per la maggioranza. Mi permetto di far rilevare che la Camera dovrà esaminare più di 250 emendamenti al testo della legge, e che domani si dovrà discutere la mozione sulla scuola.

Come sarà possibile, senza un ritmo sostenuto di lavoro, concludere il nostro dibattito entro sabato prossimo?

LAJOLO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. L'onorevole Zaccagnini ha preannunciato brevi interventi da parte della maggioranza, ma altrettanto non posso dire per quanto riguarda il nostro gruppo. La discussione, a nostro avviso, sarà invece lunga, perché investe un problema di fondo. L'emendamento a cui si riferisce l'onorevole Zaccagnini è stato presentato soltanto stamattina e noi ne abbiamo preso conoscenza testé. Ogni sua parola è stata pesata e quindi noi dobbiamo studiarlo con lo stesso impegno con cui i suoi presentatori lo hanno elaborato. Chiediamo, perciò, che la discussione sia rinviata al pomeriggio.

PRESIDENTE. Dobbiamo ora votare sulla proposta di rinvio. (Proteste all'estrema sinistra).

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Confermo che l'illustrazione dell'emendamento del mio gruppo all'articolo 5 non impegnerà l'Assemblea per un tempo eccessivamente lungo. Ritengo quindi che si debba continuare il dibattito, anche tenendo conto dell'impegno di tutti i gruppi di giungere al voto finale su questo disegno di legge entro sabato.

LAJOLO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LAJOLO. Torno a sottolineare, senza volontà polemica, stavolta, che dobbiamo affrontare la discussione su un emendamento che trova discordi addirittura i quattro partiti della maggioranza! Si tratta di una questione, quindi, abbastanza seria: come si può affrontarla in questo momento, in un'ora già avanzata e quando sono assenti alcuni deputati?

FERRI MAURO. Chiedo di parlare. PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FERRI MAURO. Mi pare che la richiesta avanzata dall'onorevole Lajolo sia fondata su una ragione cuì non si può negare una certa validità. (Commenti al centro). Sia pure in termini perfettamente regolamentari, alcuni importanti emendamenti all'articolo 5 sono stati presentati soltanto questa mattina.

È per altro altrettanto vero che, anche in relazione al calendario dei lavori concordato con la Presidenza nella conferenza dei capigruppo, vi è l'impegno comune di concludere il dibattito su questa legge entro la giornata di sabato, includendo anche, in questi tre giorni di lavoro, la discussione delle mozioni e delle interpellanze sulla scuola.

Credo che potremmo anche accettare la proposta di rinvio al pomeriggio a condizione di accordarci per uno svolgimento dei rispettivi emendamenti assai più succinto e rapido di quello che a noi sembra aver sentito preannunciare dall'onorevole Lajolo nel caso che la discussione dovesse continuare questa mattina. Comprendo le ragioni che hanno indotto l'onorevole Gagliardi a dichiararsi contro il rinvio al pomenggio, e lo stesso onorevole Zaccagnini, sia pure in termini assai più possibilisti. Tuttavia, se vi è un'intesa comune di tutti i gruppi per uno svolgimento degli emendamenti in modo contenuto e sollecito. mi pare che si potrebbe rinviare la discussione al pomeriggio senza compromettere la economia generale e il risultato finale dei nostri lavori.

ZINCONE, *Relatore di minoranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZINCONE, Relatore di minoranza. I deputati liberali sono favorevoli al rinvio poiché, avendo ricevuto in ritardo lo stampato contenente gli ultimi emendamenti presentati, hanno bisogno di qualche ora per consultarsi. Si tratta di emendamenti degni di considerazione, ma ci si deve permettere di esaminarli con ponderazione.

ZACCAGNINI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ZACCAGNINI. Allo scopo di conciliare l'esigenza di un approfondito esame degli emendamenti all'articolo 5, testé sottolineata dai colleghi Luciana Viviani, Lajolo e Zincone, con quella di concludere il dibattito nel termine stabilito, propongo di procedere stamani allo svolgimento degli emendamenti, rinviandone la votazione all'inizio della seduta pomeridiana. (Interruzione del deputato Lajolo).

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, a questo punto la Presidenza avanza una sua proposta: di cominciare lo svolgimento degli emendamenti, per sospenderlo ad una certa ora e riprenderlo nella seduta pomeridiana.

VIVIANI LUCIANA, *Relatore di minoranza*. Accetto la sua proposta, signor Presidente, e non insisto sulla richiesta di rinvio.

PRESIDENTE. Si dia lettura dell'articolo 5.

FRANZO, Segretario, legge:

« Tutti i lungometraggi nazionali saranno ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, salvo quelli che non presentino sufficienti requisiti di idoneità tecnica o qualità artistica o spettacolare o culturale.

Gli esercenti di sale cinematografiche debbono riservare un minimo di 30 giorni per ciascun trimestre alla proiezione, secondo il normale ordine di visione, in tutti gli spettacoli giornalieri, di lungometraggi nazionali ammessi, ai sensi della presente e delle precedenti leggi, alla programmazione obbligatoria da non oltre cinque anni.

Detto periodo di 30 giorni deve comprendere, per i locali ad attività continuativa, tre domeniche.

Per i locali ad attività saltuaria, il numero dei giorni da riservare alla programmazione di lungometraggi nazionali è proporzionalmente ridotto.

Nei casi di infrazione agli obblighi di cui al presente articolo, la Commissione prevista dall'articolo 51, vagliate le eventuali ragioni esposte dall'interessato, assegna all'inadempiente un termine per reintegrare le giornate complessive di spettacolo stabilite per la proiezione di film nazionali e, trascorso inutilmente detto termine, dispone la chiusura dell'esercizio per un periodo di tempo da uno a dieci giorni, fermo restando l'obbligo per l'esercente di effettuare nei trimestri successivi il reintegro di cui sopra ».

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VIVIANI LUCIANA, Relatore di minoranza. I nostri emendamenti all'articolo 5 sono tutti collegati e richiedono quindi un discorso unitario, non divisibile. Noi vorremmo prima ascoltare l'illustrazione degli emendamenti presentati dalla maggioranza, cioè dall'onorevole Paolicchi e dall'onorevole Zaccagnini rispettivamente, per poter poi, su questa base, stabilire quali dei nostri emendamenti dovremo mantenere e quali potremo ritenere superati. (Commenti al centro).

PRESIDENTE. La sua richiesta, onorevole Viviani, è logica, in quanto, all'infuori del primo emendamento inteso a sopprimere il primo comma, gli altri emendamenti del gruppo comunista vengono dopo quelli presentati dall'onorevole Paolicchi e dall'onorevole Zaccagnini.

Gli onorevoli Paolicchi, Orlandi, Montanti, Usvardi, Servadei, Brandi, Quaranta,

Di Primio, Nicolazzi e Melis hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, salvo che non presentino, oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari. L'accertamento di tali requisiti è demandato al comitato di esperti di cui all'articolo 46 ».

L'onorevole Paolicchi ha facoltà di svolgere questo emendamento.

PAOLICCHI. L'emendamento propone che. per questa parte dell'articolo 5, sia ripristinato il testo originario del Governo. La formulazione introdotta dalla Commissione prevede che per l'ammissione alla programmazione obbligatoria si verifichi la condizione dell'idoneità tecnica o quella della qualità artistica o spettacolare o culturale. Il testo del Governo invece esigeva il verificarsi di entrambe le condizioni ai fini della programmazione obbligatoria. A noi sembra che il testo originario del Governo sia preferibile a quello della Commisisone perché costituisce una spinta verso il miglioramento della qualità e della tecnica di produzione cinematografica.

Il nostro emendamento non raccoglie invece una sollecitazione ampiamente espressa in sede di discussione generale a proposito dell'inclusione dei requisiti di ordine morale tra le condizioni necessarie per l'ammissione alla programmazione obbligatoria. La formula racchiusa nell'emendamento Zaccagnini, che si richiama al « rispetto dei principî eticosociali posti alla base della Costituzione repubblicana, escludendo ogni discriminazione ideologica », naturalmente non è criticabile in sé, come non lo sarebbero state altre formulazioni che si richiamassero ai principî della dignità umana. La nostra opposizione all'emendamento Zaccagnini riguarda la sede, nella quale si vuole introdurre, oltre le condizioni di ordine tecnico e qualitativo, anche quella di ordine morale, ai fini della programmazione obbligatoria.

Questa nostra opposizione non vuole significare insensibilità morale davanti a certa degenerazione o a certe manifestazioni di disgregazione sociale rappresentate cinematograficamente. Non è in questione la nostra sensibilità morale o quella dei gruppi politici che ciascuno di noi rappresenta. Il problema è un altro. Si tratta cioè di considerare se questi valori morali, ai quali tutti teniamo, siano

o meno giuridicamente protetti. Se lo sono, essi trovano la loro naturale difesa in sede giudiziaria; se non lo sono, non è possibile cercare per essi una protezione in sede amministrativa, come è questa dell'ammissione alla programmazione obbligatoria o come lo è quella della censura. Non è possibile cioè inserire una condizione di ordine morale in provvedimenti di natura economica.

Mi pare, signor Presidente, che questo sia in un certo senso lo stesso problema che sta alla base delle discussioni che si accendono su questo disegno di legge, che si svolgono più ampiamente fuori di questa sede e che si sono svolte anche nel 1962 quando è stata discussa ed approvata la nuova legge sulla censura. Questa diversità di giudizio e di valutazione consiste, a mio avviso, nello scegliere la via amministrativa oppure quella giudiziaria come la più democratica e nello stesso tempo la più idonea a raggiungere determinati scopi. In altri termini il problema consiste nel vedere se sia più giusta la via amministrativa o quella della magistratura.

È noto che la posizione del mio gruppo è identica a quella relativa al problema della censura vera e propria, suggerisce cioè la abolizione integrale della censura sul cinema italiano, anche di quel residuto di censura codificato nella legge del 1962, rimandando alla azione repressiva della magistratura la tutela di tutti i valori morali che devono essere protetti nella produzione cinematografica.

Per questo noi proponiamo il presente emendamento, che indica condizioni di ordine tecnico e qualitativo per l'ammissione alla programmazione obbligatoria, ma esclude in questa sede requisiti di ordine morale.

PRESIDENTE. Gli onorevoli Zaccagnini, Piccoli, Zanibelli, Lucifredi, Elisabetta Conci, Biasutti, Radi, Baldi, Bertè, Buttè, Colleselli, Cossiga, Elkan, Franceschini, Giglia, Merenda, Nucci, Pedini, Ripamonti e Zugno hanno proposto di sostituire il primo comma con il seguente:

« Sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica, i lungometraggi nazionali che nel rispetto dei principi etico-sociali posti alla base della Costituzione repubblicana, escludendo ogni discriminazione ideologica, presentino oltre che adeguati requisiti di idoneità tecnica anche sufficienti qualità artistiche, culturali o di dignità spettacolare. L'accertamento di tali requisiti è demandato al comitato di esperti di cui all'articolo 46 ».

L'onorevole Zaccagnini ha facoltà di svolgere questo emendamento.

ZACCAGNINI. Riteniamo che uno dei titoli negativi del precedente regime legislativo riguardante la cinematografia sotto il profilo economico e finanziario fosse rappresentato dal meccanismo che consentiva a qualsiasi film italiano o considerato tale l'ammissione al godimento delle provvidenze governative, favorendo in tal modo una produzione molto spesso grettamente mercantilistica e di conseguenza troppo sensibile alle sollecitazioni provenienti da certi gusti, spesso deteriori, del pubblico.

Il disegno di legge presentato dal ministro Corona, nel lodevole proposito di incrementare il nostro prodotto cinematografico, particolarmente dal punto di vista della qualità, raccogliendo istanze legittimamente avanzate da non poche parti, ha inteso eliminare tale automatismo, in primo luogo con la formulazione del primo comma dell'articolo 5 che, nel testo governativo, recita: « I lungometraggi nazionali sono ammessi alla programmazione ohbligatoria nelle sale cinematografiche della Repubblica, salvo che non presentino oltre adeguati requisiti di idoneità tecnica, anche sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari ».

Il meccanismo dei contributi in base alla produzione cinematografica avrebbe dovuto trovare così, a livello applicativo, un efficace elemento correttivo.

In seno alla II Commissione, in sede referente, è stato approvato un emendamento che altera sostanzialmente il comma citato, consentendo in pratica il perpetuarsi del deprecato automatismo.

Affrontando pertanto in questa aula l'analisi del disegno di legge, la democrazia cristiana, consapevole della positiva funzione che il cinema potrebbe esercitare sul piano del costume, dell'educazione, della formazione civica, della cultura nonché di una corretta informazione e di una dignitosa ricreazione propone per l'articolo 5, primo comma, una soluzione che va oltre il semplice ripristino del testo governativo.

L'emendamento al primo comma dell'articolo 5 proposto dalla democrazia cristiana (che
potrebbe anche essere redatto sostituendo alle
parole « che nel rispetto dei principi etico-sociali », ecc., le parole: « che non contrastando
con i principi etico-sociali », ecc.), non intende modificare gli accordi intervenuti fra
i quattro partiti della coalizione governativa
e non significa, come qualche frettoloso interprete ha sostenuto o sosterrà, un tentativo
di introdurre criteri di discriminazione ideologica o di parte. Esso intende soltanto inserire

nel testo governativo un più esplicito richiamo ai valori etico-sociali posti a fondamento della Costituzione repubblicana, affinché nel positivo intento di migliorare la qualità della produzione cinematografica italiana, lo Stato, custode del bene comune, per il quale, secondo l'articolo 1 del disegno di legge del ministro Corona «l'attività cinematografica è di rilevante interesse generale», si accerti che un film non solo possegga requisiti di idoneità tecnica e sufficienti qualità artistiche o culturali o spettacolari, ma sia nel contempo rispettoso dei valori che costituiscono la base della nostra civile convivenza e sono nostro comune patrimonio irrinunciabile.

Nessuno mette in dubbio che il cinema sia un bene sociale, ma perché sia un bene effettivo bisogna che venga coerentemente scoraggiato quanto può contrastare con la promozione di quei valori ideali che dànno alla nostra comunità titolo di civile dignità. Lo spettacolo cinematografico deve, per assolvere la sua funzione, aiutare i cittadini a maturare in questa prospettiva e non pregiudicare con incidenze talvolta gravissime, specie sulle coscienze giovanili, una crescita positiva della personalità che è la più autentica garanzia del vivere democratico. Riteniamo perciò che un pubblico potere sollecito di questo bene, mentre non può trascurare i problemi e gli obiettivi della produzione cinematografica, deve assolutamente preoccuparsi che tale produzione non sia da questo punto di vista involutiva e talora fatalmente disgregatrice, tanto più in quanto si riconosce allo Stato il potere di far circolare una determinata produ-

Non si può quindi negare che lo Stato abbia non solo il diritto ma anche il dovere di condurre una politica che, tutelando la libertà dei cittadini (alla cui coscienza resta comunque affidata la fondamentale e forse più efficace opera di protezione), sia in grado di eliminare tutti quei fattori involutivi che possono nuocere alla loro integrità intellettuale, morale e sociale.

Noi quindi facciamo lealmente appello alla Camera affinché voglia attentamente valutare il significato costruttivo che intendiamo dare a questo nostro emendamento, che fa richiamo a valori che sono a fondamento della nostra Costituzione e della nostra convivenza civile e hanno profonde radici nella coscienza e nella tradizione cristiana del nostro popolo. (Applausi al centro).

PRESIDENTE. Gli onorevoli Ceravolo, Valori e Pigni hanno proposto di sopprimere il primo comma; e di sostituire, al terzo comma, le parole: « tre domeniche », con le parole: « quattro domeniche ».

L'onorevole Ceravolo ha facoltà di svolgere questi emendamenti.

CERAVOLO. Debbo innanzitutto dolermi, signor Presidente, del fatto che l'emendamento Zaccagnini, così importante dal punto di vista politico e di cui la Camera è venuta a conoscenza solo poco fa, sia stato fatto svolgere ora, di fronte ad un'Assemblea sostanzialmente impreparata a discuterlo, anziché, come sarebbe stato più logico, oggi pomeriggio, in modo da consentire a tutti i gruppi un adeguato approfondimento dei problemi che esso pone.

PRESIDENTE. Non vedo, onorevole Ceravolo, il fondamento della sua doglianza. Gli emendamenti Paolicchi e Zaccagnini sono stati svolti con precedenza in quanto la onorevole Luciana Viviani aveva dichiarato che si riservava di mantenere o di ritirare gli emendamenti del suo gruppo a seconda del significato che gli onorevoli Paolicchi e Zaccagnini avrebbero attribuito, con le loro dichiarazioni, agli emendamenti della maggioranza. Si trattava di una richiesta perfettamente logica, e pertanto l'ho accettata. Ora che essi hanno parlato, spetta a lei, onorevole Ceravolo, illustrare gli emendamenti del suo gruppo.

CERAVOLO. Nel terzo comma dell'articolo 5 del testo della Commissione è detto che il periodo di 30 giorni deve comprendere, per i locali ad attività continuativa, tre domeniche. Il nostro gruppo ha presentato un emendamento con cui si propone di portare a quattro le domeniche perché questo significa accentuare l'impulso che si vuole dare alla circolazione dei film ritenuti validi.

Quanto all'emendamento soppressivo del primo comma, osservo che qui ci troviamo di fronte al tentativo di inserire una nuova istanza di censura. Ho ascoltato attentamente l'onorevole Zaccagnini, il quale ha dichiarato che non esiste nel gruppo della democrazia cristiana il proposito di introdurre alcuna discriminazione. Però io credo che a ciò si arrivi inevitabilmente. Questa mattina, quando noi abbiamo proposto di introdurre nel primo comma dell'articolo 1 il principio che la produzione cinematografica è libera, ci è stato risposto dal relatore per la maggioranza che questo sarebbe stato superfluo, perché tale principio deve ritenersi implicito, discendendo direttamente dal dettato costituzionale. Siamo ora in attesa di conoscere quale sarà il parere del relatore sull'emendamento Zaccagnini.

Per coerenza con quanto avevo proposto, devo dire che ritengo opportuno rendere esplicito un elemento che noi avremmo voluto fosse presente nella legge. Proprio perché abbiamo individuato un contrasto tra proposte tendenti a mantenere e ad accentuare la censura e proposte tendenti invece ad eliminarla o comunque a rinviare ad un secondo tempo la soluzione del problema, abbiamo cercato di saggiare l'orientamento di fondo, la volontà della maggioranza governativa, proponendo di garantire attraverso una formale e solenne enunciazione legislativa l'assoluta libertà creativa della produzione cinematografica. Ma l'emendamento dell'onorevole Zaccagnini conferma l'ipotesi che la tendenza ad inasprire la censura è quella prevalente nel Governo.

Come possiamo demandare al comitato di esperti di cui all'articolo 46 (come vorrebbe l'emendamento Zaccagnini) il compito di stabilire quando un film ha una sua qualità culturale? Questo contrasta con la intenzione di non creare discriminazioni ideologiche, perché il problema culturale va visto necessariamente sotto un profilo ideologico. Non vedo quale altro profilo si potrebbe introdurre per valutare un'opera culturale.

DE ZAN. Ma noi vogliamo escludere dalla programmazione obbligatoria solo i film pornografici!

CERAVOLO. Per quelli c'è la magistratura! (Interruzioni dei deputati Dossetti e De Zan). Una valutazione selettiva dei film sotto il profilo culturale e tecnico-artistico è concepibile solo in tema di elargizione di particolari riconoscimenti, ma non agli effetti dell'ammissione ad un beneficio come quello della programmazione obbligatoria, che ha carattere non speciale, ma generale ed è previsto per tutti i film di produzione nazionale.

Ecco, quindi, perché questo è un elemento aggiuntivo alla censura preventiva che esiste, perché non vi sarà produttore che non sarà preoccupato di che cosa potrà pensare questa commissione centrale del contenuto culturale ed artistico del suo film. Senza contare poi quella « dignità spettacolare », perché noi sappiamo che spettacolo è lo spettacolo artistico ed è anche lo spettacolo culturale. Quindi mi sembra che aggiungere questa « dignità spettacolare » significhi forzare ancor di più l'elemento di censura.

Ora io vorrei domandare al relatore perché ha risposto no alla richiesta che si affermi che la produzione è libera, perché ha risposto « no » alla richiesta che si affermi che l'incentivo dello Stato deve salvaguardare la sfera della libertà individuale; perché dobbiamo entrare invece nel merito di questo emendamento che introduce un criterio ideologico: perché se non fosse ideologico direi che si risolverebbe nel nulla. E allora veramente in ogni legge richiamiamo lo spirito della Costituzione? E allora perché avete respinto i nostri emendamenti che, nel sospetto che si potesse andare contro la Costituzione, chiedevano che gli incentivi dello Stato non dovessero vulnerare la libertà creativa; e avete respinto i nostri richiami e le nostre richieste di precisazione che invece la produzione sarebbe stata libera e che si sarebbe salvaguardata la sfera individuale di libertà creativa? Su questo ci dovete rispondere! Se voi aveste votato a favore dei nostri emendamenti, vi sareste trovati su una linea almeno di logica formale, mentre invece vi trovate proprio ad avere spezzato questa logica. L'onorevole Gagliardi (lo vorrò sentire) mi ha risposto esplicitamente che non si poteva accettare il nostro emendamento perché sarebbe stato pleonastico, e ora chiede di introdurre un concetto che si richiama allo spirito della Costituzione. Spiegateci almeno questo tipo di coerenza, che si presenta invero alquanto inceppata e distorta.

Termino riaffermando che avremmo preferito approfondire ulteriormente un problema di tanta importanza politica: avrei avuto altresì il diritto di consultare il mio gruppo, anche per il modo come si è preparata questa discussione e come è stato presentato l'emendamento.

PRESIDENTE. L'onorevole Cuttitta ha proposto di sostituire il primo comma con i seguenti:

« Nessun film di produzione nazionale o estera può essere ammesso alla proiezione nelle sale cinematografiche esistenti nel territorio italiano senza la preventiva autorizzazione della Commissione centrale di cui all'articolo 3.

I lungometraggi nazionali di cui è autorizzata la proiezione a norma del precedente comma, sono ammessi alla programmazione obbligatoria nelle sale cinematografiche nel territorio della Repubblica, a giudizio del comitato di esperti di cui all'articolo 46 ».

Ha facoltà di svolgere questo emendamento. CUTTITTA. Ho ascoltato con molta attenzione l'illustrazione che l'onorevole Zaccagnini ha fatto dell'emendamento del suo gruppo e sono lieto di vedere che la preoccupazione di cui ho sofferto parlando di questa legge comincia ad essere condivisa anche da altri gruppi. Osservo però che l'emendamento proposto dal gruppo democristiano si limita in sostanza a questo: noi non daremo il premio per la programmazione obbligatoria ai

cattivi film (diciamolo con parola abbreviata), ai film che non lo meritano, e non lo meritano per ragioni di cultura, di arte o di presentazione spettacolare. È un concetto limitativo. Cioè il produttore sa che se produce un film che non ha queste caratteristiche di pregio rischia di non avere il premio della programmazione obbligatoria.

Io resto sempre della mia opinione. Noi dobbiamo cioè vietare che il cattivo film vada in proiezione nelle sale cinematografiche italiane. Invece l'emendamento Zaccagnini, se sarà approvato, lascerà una lacuna. Ciò perché il produttore può rinunciare alla programmazione pensando alla «cassetta», al rendimento che può avere da un cattivo film, da un film pornografico, da uno di quei film di malcostume che, putroppo, vanno molto in questi tempi di generale corruzione. La proposta Zaccagnini si ferma quindi a metà. Insisto sul mio emendamento, con il quale propongo che nessun film, sia nazionale che straniero, possa essere proiettato nelle sale cinematografiche del territorio della Repubblica italiana senza la preventiva autorizzazione dell'apposita commissione. Solo in questo modo possiamo metterci al sicuro da qualsiasi sorpresa.

È inutile dire che la magistratura interviene e reprime. La magistratura interviene, ma purtroppo non reprime perché tratta queste cose in maniera piuttosto blanda, e quando il film ha già fatto tutti i guasti che poteva fare.

Noi dobbiamo evitare che il guasto si faccia, che il film cattivo vada nelle sale cinematografiche. Questo è il compito di uno Stato che si preoccupi di educare i cittadini al buon costume, e non di corromperli con film deplorevoli sotto tutti i punti di vista.

Prevedo che il mio emendamento sarà respinto perché, purtroppo, le leggi si fanno fuori della Camera, e sono i partiti a metterle a punto! Perciò le proposte dell'opposizione, anche se costruttive, non vengono accolte. Io assolvo comunque a un debito della mia coscienza, proponendo un congegno volto ad evitare che un film straniero o nazionale, pur escluso dalla programmazione obbligatoria perché osceno, immorale o lesivo del prestigio delle forze armate possa circolare liberamente nelle sale cinematografiche.

PRESIDENTE. Il seguito della discussione è rinviato alla seduta pomeridiana.

La seduta termina alle 13,15.

IL CAPO DEL SERVIZIO DEI RESOCONTI Dott. Manlio Rossi

L'ESTENSORE DEL PROCESSO VERBALE
Dott. VITTORIO FALZONE

TIPOGRAFIA DELLA CAMERA DEI DEPUTATI